Anno 1870

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio. Nelle Provincie del Regno con vaglia postale affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.
Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE
DEL REGNO D'ITALIA

Num. 60

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea. — Le altre inserzioni centesimi 30 per linea o spazio di linea.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

UN NUMERO SEPARATO CENT. 20
ARRETRATO CENTESIMI 40

		Anno	Sem.	Trim.
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 42	22	12
Per le Provincie del Regno		» 46	24	13
Svizzera		» 58	31	17
Roma (franco ai confini)		» 52	27	15

Firenze, Martedì 1° Marzo

		Anno	Sem.	Trim.
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 82	48	27
Inghil., Belgio, Austria, Germ.		» 112	60	35
Id.	per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento	» 82	44	24

I signori, ai quali è scaduta l'associazione col giorno 28 febbraio 1870 e che intendono rinnovarla, sono pregati a farlo sollecitamente, a scanso di ritardo od interruzione nella spedizione del giornale.

Raccomandasi di unire la *fascia* alle domande d'abbonamento ed alle lettere di reclamo.

PARTE UFFICIALE

Il N. 5492 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE RE D'ITALIA

Visto l'articolo 13 del Nostro Reale decreto 23 dicembre 1866, n. 3452;

Visto l'articolo 35 del regolamento 18 febbraio 1867, firmato d'ordine Nostro dal Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio;

Visto il parere del Consiglio di Stato in data 8 giugno 1867;

Esaminato lo statuto ed il bilancio pel Comizio agrario del circondario di Alghero;

Sulla proposta del suddetto Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari di Agricoltura, Industria e Commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Il Comizio agrario del circondario di Alghero, provincia di Sassari, è legalmente costituito ed è riconosciuto come stabilimento di pubblica utilità, e quindi come ente morale può acquistare, ricevere, possedere ed alienare, secondo la legge civile, qualunque sorta di beni.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 9 febbraio 1870.

VITTORIO EMANUELE.

CASTAGNOLA.

Relazione del Ministro della Pubblica Istruzione a S. M. in udienza del 30 gennaio 1870 sul decreto che modifica il ruolo organico dell'Istituto di studi superiori pratici e di perfezionamento in Firenze.

SIRE,

Colla relazione presentata a V. M. nella udienza del 24 ottobre 1869 il mio predecessore sottoponeva alla firma Reale un decreto, in forza del quale gli stipendi dei professori nello Istituto di studi superiori pratici e di perfezionamento, fondato in Firenze dal decreto legislativo del 22 dicembre 1859, venivano ad essere pareggiati agli stipendi dei professori delle grandi Università del Regno.

A raggiungere tale scopo senza accrescere il dispendio dello Stato e senza oltrepassare le somme assegnate al bilancio di previsione per mantenere lo studio fiorentino, il decreto del 24 ottobre stabiliva un nuovo ordinamento del personale dell'istituto.

L'intento manifesto di codesta provvigione era quello di coordinare le scuole scientifiche di Firenze cogli altri stabilimenti congeneri dello Stato; intento, che non potrà conseguirsi compiutamente se non quando vengano insieme effettuate quelle riforme nelle istituzioni universitarie, che si rendono sempre più urgenti, non tanto per la condizione delle pubbliche fortune, quanto per la buona disciplina dell'insegnamento superiore.

E però il sottoscritto non avrebbe oggi mosso parola su questo argomento, che si deve riservare a prossime ma ben ponderate risoluzioni, se non fosse nata necessità di ritoccare il decreto del 24 ottobre p. p. a ragione di un errore incorso nel ruolo organico, che vi è allegato, e dalla cui applicazione potevano nascere notevoli inconvenienti.

In codesto ruolo organico tre meritissimi cattedranti dell'Istituto fiorentino venivano, per difetto d'esattezza nelle indicazioni trasmesse al Ministero, qualificati come professori straordinari, mentre, e per opinione dei loro colleghi, e per giudizio del Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione, e secondo l'avviso del sottoscritto, essi devono pigliar posto fra i professori ordinari, non v'essendo neppure la classe dei professori straordinari, nell'originaria classificazione degli insegnanti addetti all'Istituto.

Per queste ragioni io mi sono indotto a sottoporre alla M. V. il seguente decreto, avvertendo che col metterlo in esecuzione non si verrà a variare menomamente la spesa complessiva degli assegni allogati a favore del Corpo insegnante dell'Istituto, e si potrà anzi fare un'economia mercè la soppressione delle propine che prima del decreto 24 ottobre e giusta le antiche pratiche si concedevano in alcuni casi agli insegnanti ed agli esaminatori nell'Istituto fiorentino.

Il Numero 5499 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE RE D'ITALIA

Visto il Nostro decreto del 24 ottobre 1869, n. 5324;

Visto il bilancio passivo del Ministero di Pubblica Istruzione per il corrente esercizio;

Sentito l'avviso del Consiglio superiore di Pubblica Istruzione;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato del predetto Ministero,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Il ruolo organico del Nostro Istituto di studi superiori e di perfezionamento in Firenze è modificato in conformità dell'annessa tabella, firmata d'ordine Nostro dal Ministro predetto.

Art. 2. È soppresso lo stanziamento di lire seimila (6,000) inscritto nel capitolo 11, articolo 1, del bilancio suddetto per le propine per esami.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 30 gennaio 1870.

VITTORIO EMANUELE.

C. CORRENTI.

TABELLA *che modifica il ruolo organico del R. Istituto di studi superiori pratici e di perfezionamento in Firenze.*

Sopraintendenza Sezione di filosofia e filologia Sezione di scienze fisiche e naturali	Come nel ruolo organico annesso al R. decreto 24 ottobre 1869.

Sezione medico-chirurgica.

Personale	Stipendio totale
9 Professori ordinari a lire 6,000	L. 54,000
5 Id. id. a » 5,000	» 25,000
2 Assegni a direttori di cliniche generali a lire 1,000	» 2,000
5 Assegni a direttori di cliniche speciali a lire 500	» 2,500
2 Assegni a direttori di gabinetti a lire 700	» 1,400
2 Id. id. id. a lire 500	» 1,000
2 Aiuti a lire 1,800	» 3,600
5 Id. a lire 1,500	» 7,500
1 Dissettore d'anatomia patologica	» 2,000
1 Aiuto id.	» 720
1 Dissettore d'anatomia topografica	» 2,000
1 Aiuto id.	» 720
1 Cancelliere contabile	» 2,400
1 Applicato	» 1,200
1 Economo	» 500
5 Custodi a lire 720	» 3,600
2 Id. a lire 700	» 1,400

Sezione di studi farmaceutici Aumenti di stipendio	Come nel ruolo organico annesso al R. decreto 24 ottobre 1869.

Visto d'ordine di Sua Maestà
Il Ministro della Pubblica Istruzione
C. CORRENTI.

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE RE D'ITALIA

Sulla proposta del Ministro delle Finanze;

Visto l'art. 13 della legge 22 aprile 1869, numero 5026, e l'art. 13 del Nostro decreto 25 gennaio 1870, n° 5451;

Udito il parere del Consiglio di Stato,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. È approvato l'atto stipulato in Pallanza lì 3 luglio 1869 a rogito del notaio Angelo Manni col quale le finanze dello Stato vendono pel prezzo di lire 85 50 (ottantacinque e centesimi cinquanta) a Giovanni Franzi un tratto della scarpa della strada Nazionale da Arona alla Svizzera, in regione Castagnola (Pallanza) della superficie di metri quadrati 213 75.

Il Ministro delle Finanze è incaricato dell'esecuzione del presente decreto che sarà registrato alla Corte dei conti, e pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale del Regno.*

Dato a Firenze addì 13 febbraio 1870.

VITTORIO EMANUELE.

QUINTINO SELLA.

S. M. sopra proposta del Ministro di Grazia e Giustizia e dei Culti ha fatto le seguenti disposizioni nel personale giudiziario:

Con RR. decreti 3 febbraio 1870:

Mazza Giuseppe, pretore del mandamento di Soveria, tramutato al mandamento di Nicotera;

Tassone Giuseppe, id. di San Giovanni in Fiore, id. di Soveria;

Giuffrè Giuseppe, vicepretore del mandamento di Sant'Angelo di Brolo, dichiarato dimissionario dalla carica;

Volpi Bernardo, id. di Nereto (Teramo), dispensato da ulteriore servizio;

Volpi Ulpiano, notaio esercente, nominato vicepretore del mandamento di Nereto (Teramo);

Calvitti Giuseppe, uditore applicato al tribunale civile e correzionale di Isernia, incaricato delle funzioni di vicepretore nel mandamento di Isernia;

Perilli Pasquale, id. id., id. id.;

Cepparelli Tito, vicepretore del 3° mandamento di Pisa, dispensato dal servizio;

D'Amora Francesco, pretore del mandamento di Camerota, dispensato da ulteriore servizio.

Con RR. decreti 6 febbraio 1870:

Ramellini Giovanni Maria, vicepretore del mandamento di Borgomanero, dispensato da ulteriore servigio;

Zenoni Giuseppe, nominato vicepretore nel mandamento di Borgomanero;

Bocci Cesare, id. mandamento 1° di Siena;

Plaisant cav. Pietro, id. mandam. di Alassio;

Bertana Celestino, vicepretore nel 1° mandamento di Casale, dispensato da ulteriore servizio;

Biglione di Viarigi cav. Agostino, uditore vicepretore nel mandamento di Vignale, tramutato al mandamento 1° di Casale;

Perrone Capano Giuseppe, pretore del mandamento di Mussomeli (Caltanissetta), tramutato al mandamento di Grotteria (Gerace);

Cucci Alfonso, id. di Oriolo, id. di San Giovanni in Fiore;

Mariconda Nunziato, id. di Ostuni, id. di Camerota (Vallo);

Manfredi Agostino, già pretore nel mandamento di Govone collocato in aspettativa, richiamato in attività di servizio e nominato pretore nel mandamento di Pancalieri;

Tortolini Michel'Angiolo, pretore del 3° mandamento di Livorno, collocato a riposo.

REGOLAMENTO *annesso al R. decreto* 15 *novembre* 1869, *per la costruzione e manutenzione delle strade provinciali, comunali e vicinali nella provincia di Sondrio, approvato dal Consiglio provinciale con deliberazione del* 14 *dicembre* 1868 *e modificato dalla Deputazione provinciale nella seduta dell'*11 *agosto* 1869.

I. — Strade provinciali.

1. Le strade provinciali sono costrutte, sistemate e mantenute a carico della provincia.

La sorveglianza di esse è affidata all'ufficio tecnico provinciale sotto il sindacato e dipendenza della Deputazione provinciale.

2. Alle strade provinciali sono applicabili le disposizioni del regolamento portato dal R. decreto 13 dicembre 1863, e le successive norme, e ciò in quanto non sia diversamente provveduto col presente.

3. Le strade a carico della provincia in generale si faranno eseguire per appalto ed in base a progetti compilati dall'ufficio tecnico provinciale. Incombe a quest'ufficio anche la direzione e sorveglianza dei lavori.

4. I progetti distinguonsi in due categorie, di massima — definitivi.

I progetti di massima si redigeranno quando per l'eseguimento di un'opera occorra di conoscere preventivamente la spesa approssimativa, ovvero di stabilire confronti fra vari cambiamenti possibili.

Tali progetti conterranno una relazione, un piano generale delle località con profilo longitudinale delle linee proposte, le sezioni trasversali, i disegni principali ed un calcolo sommario della spesa.

I progetti definitivi dovranno contenere le seguenti partite distinte:

a) La parte *grafica*, che comprende: la planimetria della strada, il profilo longitudinale sull'asse del progetto, il quaderno delle sezioni trasversali, ed i disegni delle opere d'arte;

b) La parte *descrittiva* ed *estimativa*, cioè: la relazione che spiega il progetto e ne chiarisce l'utilità e convenienza, il computo metrico, le analisi dei prezzi unitari, la stima;

c) Il capitolato d'appalto comprendente le condizioni generiche del contratto, la designazione, forma e principali dimensioni delle opere, l'ordine da osservarsi nell'eseguimento dei lavori ed il modo d'esecuzione e tutte le altre condizioni che di caso in caso si crederà opportuno di prescrivere.

Per le modalità degli allegati si osserveranno le norme date dal regolamento emanato col ministeriale decreto del 4 ottobre 1868, avuto riguardo all'importanza dei lavori.

5. È riservato al Consiglio provinciale di stabilire di volta in volta il tracciamento e le norme a seguirsi nella costruzione e sistemazione delle strade provinciali.

6. Prima di por mano ai lavori che richiedano occupazione permanente o temporanea di stabili, dovrà l'Amministrazione provinciale aver riportato l'assenso dei rispettivi proprietarii od esaurite le occorenti pratiche d'espropriazione forzata.

7. La consegna verrà data dall'ingegnere progettante.

8. Il collaudo verrà eseguito da un ingegnere che non appartenga all'ufficio tecnico provinciale e da nominarsi dalla Deputazione provinciale, semprechè si tratti di opere eccedenti le L. 1000; negli altri casi il collaudo potrà eseguirsi dall'ingegnere di detto ufficio.

9. Ad ogni strada sarà provveduto con un contratto di manutenzione che comprenderà il servizio, la fornitura della ghiaja e della manualanza, nonchè la riparazione ai manufatti e lo sgombro delle nevi, accollando l'esecuzione a corpo ed a misura secondo la qualità dei lavori.

Per la redazione dei progetti tecnici di manutenzione si osserveranno secondo i casi le norme del titolo 3 del già citato regolamento pubblicato con ministeriale decreto del 4 ottobre 1868.

All'appaltatore sarà fatto l'obbligo di salariare uno o più Cantonieri che dovranno prestarsi alle prescrizioni dell'ufficio tecnico provinciale o de' suoi impiegati, e in modo che un cantoniere non abbia più di 10 chilometri di strada sistemata da sorvegliare.

10. Occorrendo lungo l'anno qualche lavoro straordinario non contemplato nel contratto ne sarà tosto compilata la perizia per l'approvazione della Deputazione provinciale.

11. Nel caso di guasti che rendano pericolosa la strada, potrà l'ingegnere ordinare le opere di provvedimento strettamente necessarie, dandone immediatamente avviso alla Deputazione provinciale.

12. L'appaltatore dovrà dichiarare il suo domicilio legale e condurre personalmente i lavori o farsi rappresentare da persona idonea alla quale si possano impartire gli ordini occorribili.

In ogni caso l'appaltatore è sempre responsabile verso l'Amministrazione ed i terzi del fatto de'suoi dipendenti.

13. Pella consegna e collaudo delle opere in manutenzione valgono le norme stabilite agli articoli 7 e 8.

APPENDICE

LA ROMA DEI CESARI

(*Cont. e fine* — Vedi i n. 58 e 59)

L'amico di Plinio, Tacito, pel quale l'oligarchia era il solo governo conveniente ai Romani, non doveva certamente condividere tali sentimenti; e tuttavia, o per caso o di proposito deliberato, nelle sue *Storie* egli esprime una opinione non molto differente. Confesso che egli la mette in bocca di quel Cereale che nel 70 D. C. sforzandosi di tranquillare la rivolta delle provincie renane diceva a quei di Treviri ed alle popolazioni situate verso le coste della Marna e della Senna: « Prima che vi foste messi sotto la nostra protezione il vostro paese non era desso continuamente travagliato dalle guerre ed oppresso dai tiranni? Voi non potete negare che il godimento di una pace perenne non cominciò per voi che dal giorno nel quale vi siete posti sotto la protezione di Cesare. Senza dubbio gli pagate delle imposte, giacchè per mantenere la tranquillità dei popoli ci vogliono degli eserciti, e i soldati devono essere pagati, e senza denari non si possono pagare. Riconosco che qualche volta vi si tratta aspramente e che avete avuto qualche governatore avido e prodigo ad un tempo delle vostre sostanze; ma non avete anche avuto delle cattive stagioni, delle inondazioni e delle altre calamità naturali? Sinchè esisteranno uomini si commetteranno errori. Vi aspettereste mai un governo migliore di quello di Cesare da Claffino o da Tutore? Forsechè costoro per proteggervi contro le incursioni e contro il brigantaggio dei Germani vi richiederanno minori tasse di quelle che pagate presentemente? Supponete (gli Dei vi guardino da siffatta sventura!) supponete l'impero romano distrutto. Cosa accadrebbe? Forsechè non ricomincereste a straziarvi fra di voi come in passato? L'esperienza dei padri vostri e la vostra dovrebbero pure insegnarvi a preferire la sudditanza che garantisce il vostro riposo alla ribellione che vi rovina. Sappiatelo bene; un impero che dura da ottocento anni non può venir rovesciato senza che esso trascini nella catastrofe anche i suoi distruttori e voi, uomini della Gallia, che possedete ricchezze e fertili territori ne sareste le prime vittime. »

Queste parole di Tacito, come quelle di Plinio, riproducono i veri sentimenti dei provinciali dell'impero come si evince da altre autorità.

È impossibile infatti non riconoscere che sotto i Cesari la condizione dei provinciali venne grandemente migliorata. Le cause principali di questo miglioramento si riscontrano e nelle condizioni individuali, e nella uniformità del sistema amministrativo. Il procuratore imperiale era preferibile al proconsole ed al propretore senatoriale, ed i municipi, il cui governo era autonomo, hanno chiesto soventi volte di venire classificati fra le colonie onde godere il benefizio dell'amministrazione cesarea. Talune tribù mandavano a Roma onde sollecitare la loro annessione all'impero, ed ove questa veniva negata, si trasferivano nei distretti soggetti all'amministrazione medesima. I godimenti della vita civile rendevano i Barbari inclinevoli a rinunziare alla loro malsicura indipendenza per porsi sotto le ali delle aquile protettrici, e l'Armenia esibì la prova che le nazioni d'Oriente, dovendo scegliere un sovrano, preferivano l'imperatore d'Occidente al re dei Parti. Non si fatica guari a comprendere che una città assediata, quando era in facoltà di scegliere, preferisse ricevere fra le sue mura Agricola e le di lui legioni disciplinate, anzichè Attila in compagnia de'suoi Unni. Oltre a ciò i campi stazionari non erano senza vantaggi per i provinciali. Essi recavano con sè le arti di Roma e la lingua e i costumi. Dal canto loro i provinciali accettavano di buon animo il titolo di cittadini, e quando Claudio conferì questo titolo ai Galli transalpini, o quando Vespasiano largì il diritto latino agli Spagnuoli, non si vede che tali doni abbiano eccitato il malcontento di coloro che li ricevevano. Senza dubbio, divenendo cittadini romani essi venivano ad imporsi alcuni carichi; per esempio divenivano sottoposti alla coscrizione ed a talune tasse dalle quali prima erano esenti; ma è pur tuttavia indubitabile che si desiderava divenire cittadini romani. Le sollecitazioni dirette da Plinio a Trajano in favore dei suoi amici e clienti ne fanno fede. Adriano riceveva continuamente di siffatte domande, ed Antonino Pio accoglieva come una lode il titolo di « aumentatore dei cittadini. »

Per quanto pesante d'altronde fosse il giogo che incombeva sul mondo antico, esso era evidentemente subìto di buon animo così in Oriente come in Occidente. Il primo lo preferiva alla inanizione e l'altro alla dissoluzione. L'influenza della conquista romana era più favorevole in Occidente. Poichè gli Iberi, i Celti ed anche i Teutoni erano stati latinizzati, essi erano andati assimilandosi una civiltà alla quale non sarebbero mai arrivati per virtù propria, e si erano per tal modo resi degni di essere un giorno gli antenati di nazioni celebri e grandi. In Oriente il sole della libertà politica e sociale sembrava tramontato per sempre. Quanto ai Greci, nelle loro aspirazioni liberali, non avevano mai concepita altra idea di uno Stato che quella di una città circondata dal suo distretto, con un numero limitato di cittadini. Platone non avrebbe mancato di considerare la lega achea come un sollecismo politico indegno della attenzione di un legislatore veramente filosofo. Tuttavia la durata della pace e la uniformità delle pubbliche leggi accompagnate dalla autonomia municipale avevano rianimato nella Grecia d'Asia e d'Europa lo spirito di commercio e di intrapresa e le stesse nazioni che più avevano sonnecchiato sotto la oppressione dei successori di Alessandro si erano lanciate in una carriera di prosperità almeno materiale.

Tenendo conto di questi fatti il cui numero potrebbe agevolmente aumentarsi, noi conchiudiamo che il sistema di Augusto era il solo conveniente alla di lui epoca, e che fra mani di un Trajano e di un Marco Aurelio esso era adattato alle circostanze nelle quali il mondo si trovava.

Prima di esaminare come esso funzionava internamente gettiamo uno sguardo al suo aspetto esterno non solo dal punto di vista della grandezza materiale ma anche da quello di una potenza che nel volgere dei secoli ha esercitata una irresistibile influenza sul genere umano. Così come possiamo freddamente esaminare oggidì le pompe, il cerimoniale, la vanità che agli occhi di migliaia d'intelligenti hanno fatto passare Luigi XIV per il tipo dei sovrani, possiamo anche notare il verme che rodeva le fondamenta del cesarismo romano. Coloro che vivevano abbagliati dallo splendore dell'edifizio non erano in grado di scorgerne i difetti. Essi obbedivano all'idolo nella stessa proporzione della fede che nutrivano in lui. L'impero romano non presentava lo stesso aspetto a chi lo contemplava dall'interno. Veduto dal di fuori, esso era l'edifizio politico senza paragone più sontuoso e più sublime che il mondo avesse conosciuto, e non a torto Giusto Lipsio ha posto il titolo: *Della grandezza dell'impero romano* al libro nel quale egli passò in rivista la dominazione cesarea. Non vi fu mai nè Stato, nè principato, nè regno, nè repubblica che abbia provveduto, quanto Roma sotto i Cesari, al benessere, alla salute, ai divertimenti dei sudditi. Nell'antichità fu questo il solo Governo che, dopo Vespasiano, provvedesse alla loro educazione salariando i professori di letteratura. Non vogliamo richiederci qui se tale provvedimento avesse la sua origine nell'affetto o nell'egoismo. La rete delle strade romane, non solo assicurava il trasporto delle legioni, dei magistrati, della letteratura e delle leggi fino agli estremi confini del mondo civile, essa serviva anche alla riconciliazione dei nemici, al riavvicinamento dei popoli più lontani, alla fusione degli elementi più eterogenei della società. Bisogna convenire che molti secoli prima dello stabilirsi della dominazione romana sulle rive del Eufrate e del Tamigi, il commercio aveva guidati i Tirj nella Spagna e i Cartaginesi nel sud della Gran Bretagna. Lungo tempo prima che un legionario avesse posto piede sulla costa d'Africa il commercio delle caravane aveva trasportate le derrate di Cartagine in Egitto attraverso ai deserti della Libia e fatti pervenire i prodotti europei nelle verdi oasi degli oceani di sabbia. Ma siffatte intraprese non hanno che le proporzioni di imprese semplicemente particolari se vengono paragonate alla energia civilizzatrice di Roma e sparirono con Cartagine per non riapparire se non allora che questa città

II. — Costruzione, sistemazione e manutenzione delle strade comunali.

14. I comuni provvedono alla costruzione e sistemazione delle proprie strade.

Le strade classificate e non sistemate, o che non hanno la forma e dimensioni di cui in seguito, dovranno essere ridotte a regolare forma preferibilmente ad ogni altra opera non reputata urgente, salve sempre il disposto della legge 30 agosto 1868.

15. Le strade comunali saranno dalla Deputazione provinciale col mezzo del proprio ufficio tecnico attribuite a seconda della rispettiva loro importanza alle diverse classi di cui al seguente art. 17, salvo ai comuni di reclamare entro un mese dalla data della comunicazione di detta classificazione alla Deputazione provinciale stessa, la quale, sentito l'ufficio tecnico, deciderà in merito.

Tale decisione dovrà essere omologata dal R. prefetto.

16. La Deputazione provinciale col mezzo del proprio ufficio tecnico eserciterà eziandio l'alta sorveglianza sulle strade comunali, e curerà che sia ovunque mantenuta una buona viabilità promovendo verso i comuni che ne fossero in difetto l'eseguimento delle opere occorrenti a tale scopo, sempre compatibilmente con le forze dei comuni stessi.

Le Giunte municipali sottoporranno le proposte della Deputazione provinciale alla deliberazione dei rispettivi Consigli per la loro approvazione e stanziamento dei fondi.

17. Quattro sono le classi cui possono essere assegnate le strade comunali.

Quelle di 1ª classe non potranno avere una larghezza di carriera minore di metri 4 00 oltre le laterali cunette, banchine o parapetti a seconda della forma, una pendenza maggiore dell'8 50 per 0/0 ed avranno la colmatura di metri 0 15 di saetta.

La 2ª classe avrà per limite minimo di larghezza utile metri 3 50, una pendenza non maggiore del 10 per cento e la culmatura non maggiore di metri 0 12 di saetta.

La terza classe invece non avrà meno di metri 3 00 di carriera con pendenza non maggiore del 12 per cento e saetta non minore di metri 0 12.

Nelle strade di cui sopra si aumenterà la larghezza nelle tratte a risentite curvature o nei risvolti dei tourniquets.

Tutte le anzidette tre classi di strade saranno regolate e sistemate secondo le norme seguenti e cioè, dovranno essere sistemate in ghiaia col necessario resistente sottofondo, fornite di tombini di scolo delle acque percorrenti le cunette, difese da parapetti di muro in calce nei luoghi pericolosi e sostenuti da muro. I corsi d'acqua che attraversano le strade si travalicheranno col mezzo di ponticelli in muratura, tollerati anche quelli in legname, non si tollererà però l'esistenza delle cunette trasversali o cunettoni se non nei casi di assoluta necessità, saranno provviste di ponticelli pei pedoni.

Le scarpe laterali avranno le basi di 1 e 1/4 per uno d'altezza, e dove sono fiancheggiate da acque correnti sarà aumentata la base stessa o rivestita in selciato.

I muri di sostegno in generale avranno m. 0 50 di grossezza in sommità e pareti verticali internamente ed un *quinto di scarpa esternamente*; la grossezza sarà aumentata quando l'altezza superi i m. 8 00.

Nei crocicchi delle vie saranno collocati degli indicatori di pietra per segnare la direzione delle strade e la loro lunghezza in chilometri.

La 4ª classe poi delle strade comunali comprenderà quelle per la sistemazione delle quali secondo le anzidette classi occorresse una spesa troppo ingente e sproporzionata ai mezzi del comune ed agli interessi delle popolazioni cui devono servire.

Le strade di questa classe potranno essere sistemate in selciato, la loro larghezza potrà essere ridotta a metri 3 00 se in pianura e rotabile, ed anche a soli metri 2 00 se in montagna e soltanto pedonabili o cavalcabili, nel qual ultimo caso la pendenza potrà raggiungere anche il 15 per 100.

La Deputazione provinciale in casi speciali potrà in via di eccezione approvare progetti di strade di minor larghezza e superiore pendenza di quelle superiormente prescritte.

18. Le opere ossiano progetti per le strade comunali saranno compilati da ingegneri civili ed anche da periti agrimensori se trattasi di progetti non eccedenti le lire 5000.

I progetti saranno a distinguersi in due categorie, di massima cioè e definitivi, e sì gli uni che gli altri saranno redatti con le norme di già prescritte al § 4 per le strade provinciali.

19. Le regole da osservarsi nell'occorrenza di occupazione di fondi, per la consegna e collaudo delle opere delle strade comunali saranno parimenti quelle stabilite per le strade provinciali ai n. 6, 7 e 8, salvo che l'ingegnere o perito collaudatore sarà nominato dalla Giunta municipale.

20. Tanto i progetti di nuove opere stradali come i relativi collaudi sono soggetti all'approvazione della Deputazione provinciale.

21. Le opere di nuova costruzione o di sistemazione a carico dei comuni saranno generalmente a farsi eseguire per appalto da tenersi dalle rispettive Giunte municipali in base ai progetti che saranno redatti ed approvati come sopra.

22. I comuni provvedono parimenti alla manutenzione e sorveglianza delle strade comunali classificate e sistemate direttamente col mezzo del proprio ufficio comunale, salvo l'obbligo di ricorrere all'opera dei tecnici nei casi sotto specificati, e ne sostengono la spesa.

23. La Deputazione provinciale eserciterà l'alta sorveglianza alla manutenzione delle strade comunali, e potrà la stessa in caso di negligenza per parte dei comuni provvedervi d'ufficio.

24. Per provvedere alla costante e perfetta viabilità delle strade comunali, le Giunte municipali provvederanno alla manutenzione mediante contratto per appalto duraturo dai tre ai nove anni in base ai progetti che saranno previamente redatte da ingegneri civili ed anche da periti, agrimensori, purchè patentati.

25. La nomina dei periti per la redazione dei progetti di costruzione, sistemazione e manutenzione spetterà al Consiglio comunale.

26. I progetti per la manutenzione delle strade comprenderanno:

I. — La descrizione delle strade coi manufatti in esse esistenti e che saranno parimenti da mantenersi. Essa descrizione dovrà nel miglior modo possibile precisare lo stato della strada e dei manufatti e ciò onde si possano in ogni tempo riconoscere le alterazioni che vi potessero esser fatte o dall'appaltatore o dai frentisti, e quindi si dichiareranno:

a) I punti in cui la strada ha principio e fine;

b) La lunghezza complessiva della strada e divisione di questa in tronchi, colla lunghezza e larghezza di ciascun tronco;

c) Le livellette della strada con le parziali diminuzioni delle medesime e coi limiti della loro pendenza in ragione del tanto per cento;

d) La forma della strada;

e) Lo stato dei manufatti di qualsiasi genere essi siano.

II. — Una minuta di stima con le corrispondenti analisi di perizia.

III. — Un capitolato per l'appalto che comprenda le regole generali da osservarsi, nonchè quelle parziali modificazioni che circostanze speciali fossero per esigere.

IV. — Una dettagliata relazione che indichi in generale le condizioni delle strade e dei manufatti, i loro difetti, nonchè le proposte per gli opportuni rimedi.

27. Qualora le strade siano già in corso di manutenzione e che pel loro riappalto occorra di migliorare il sistema in tutto od in parte, il perito incaricato curerà di redigere per le migliorie di sistemazione un separato progetto.

28. Le consegne delle opere di manutenzione e così pure i collaudi verranno eseguiti da ingegneri civili od anche da periti agrimensori patentati da nominarsi dalle Giunte municipali.

29. Le predette disposizioni relative alle strade comunali si estendono anche alle consorziali, ritenuto surrogato rispettivamente alle attribuzioni dei Consigli e delle Giunte comunali quelle dell'assemblea e dei Consigli di amministrazione consorziale. Le spese di costruzione, manutenzione e sorveglianza, quando non siano ripartite per spontanea convenzione saranno distribuite all'atto della costituzione coattiva del Consorzio secondo il grado di cointeressenza da valutarsi di caso in caso dalla Deputazione provinciale a termini delle attribuzioni datele dalla legge sui lavori pubblici art. 39 e 44.

III. — Costruzione, sistemazione e manutenzione delle strade vicinali.

30. Le strade vicinali sono sistemate e mantenute dai cointeressati sotto la sorveglianza del comune a sensi della legge 20 marzo 1865. — Alleg. F.

31. Per quelle strade che per la loro importanza interessano in maggior grado il comune, perchè servono di comunicazione a qualche frazione od altro, il comune potrà essere chiamato nella concorrenza.

IV. — Disposizioni generali per tutte le strade.

32. Volendosi dai proprietari dei fondi limitrofi alle strade attraversare i fossi stradali onde aver accesso ai rispettivi fondi, potranno domandare ed ottenere la facoltà di costruire sopra i medesimi fossi dei ponticelli che lascino libero il deflusso delle acque. Il piano di detti ponticelli sarà a livello del ciglio stradale, e se i fondi fossero superiori od inferiori al livello della strada le necessarie rampe si costruiranno per intiero sul fondo cui il ponte deve servire, restando sempre proibite anche temporaneamente le spianate dei fossi.

33. Non sarà mai permesso occupare od in alcun modo ingombrare le strade senza speciale licenza delle autorità da cui dipendono, e tale licenza non sarà mai accordata che per breve tempo, per motivi urgenti e senza pregiudizio al libero transito.

34. Sarà parimenti proibito fabbricare, costruire manufatti ed eseguire qualsiasi lavoro entro il perimetro delle strade, o ad una distanza minore di quella stabilita dalla vigente legge 20 marzo 1865 senza averne ottenuta la licenza dalle autorità competenti, ed anche in questo caso si dovranno osservare le necessarie prescrizioni per impedire che durante i lavori, nè a causa di essi possano venire pregiudicate o la sicurezza del transito o la libertà della circolazione, o la condizione della strada stessa, e di notte tempo sul luogo del lavoro si dovranno mantenere i lumi necessari per la sicurezza dei viandanti.

35. Le contravvenzioni al presente regolamento saranno punite a sensi dell'attuale Codice penale, ed il relativo procedimento sarà promosso a norma degli articoli 146, 147, 148 e 149 della legge comunale e provinciale 20 marzo 1865 allº A.

36. Colle presenti disposizioni non s'intende in alcun modo derogare e restringere l'applicazione del regolamento di polizia stradale approvato col Reale Decreto del 15 novembre 1868 in tutto quanto è applicabile alle strade comunali, provinciali.

V. — Disposizioni transitorie.

37. Sino alla scadenza dei contratti di manutenzione in corso, i collaudi delle strade saranno regolati dalle norme precedentemente in vigore.

38. Il presente regolamento andrà in vigore appena sarà approvato con Decreto Reale (*) a mente dell'art. 24 della legge sulle opere pubbliche 20 marzo 1865 e dopo pubblicato in tutti i comuni della provincia.

Il presidente del Consiglio
MERIZZI.

Il consigliere anziano CARBONERA AZZO. — *Il segretario* BONOMI.

Per copia conforme
Il segretario della Deputazione provinciale
CARBONERA.

Visto d'ordine di S. M.
Il Ministro Segretario di Stato per i lavori pubblici
MORDINI.

(*) Il Decreto Reale fu pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 4 dicembre 1869, N. 331.

IL MINISTRO
DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Visto il decreto di S. M in data del 23 settembre ultimo scorso che istituisce sei posti gratuiti per un corso di studii presso istituti agrari stranieri;

Visto che nel concorso aperto il dì 20 ottobre p. p. nessuno dei concorrenti risultò idoneo a tali posti,

Decreta quanto segue:

Art. 1. È aperto un nuovo concorso nel mese di settembre 1870 al fine di scegliere i sei giovani contemplati nel decreto predetto.

Art. 2. I giovani che vogliono profittarne debbono avere 17 anni compiti e dare un esperimento scritto ed orale sulle materie seguenti:

1º Fare una composizione in lingua italiana u tema che sarà loro dato;

2º Tradurre in italiano alcune pagine dal francese, o dal tedesco, o dall'inglese (secondo il luogo ove intendono recarsi) senza uso di vocabolario; fare una composizione ed una conversazione in una di queste lingue sopra materie agrarie;

3º Provare con esame orale che conoscono gli elementi di algebra e di geometria compresa la trigonometria piana;

La computisteria agraria;

La fisica;

La chimica;

La storia naturale con particolare riguardo alla botanica;

Gli elementi di agricoltura;

La geografia fisica.

L'esame per ciascheduna di queste materie durerà non meno di quindici minuti.

Art. 3. I giovani dovranno aver presentata la loro dimanda al Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio prima del 15 agosto, e si troveranno a Firenze per dare l'esame il 15 settembre.

Coloro che saranno scelti si terranno pronti a partire per la loro destinazione nel giorno che sarà indicato.

Art. 4. La Commissione che sarà nominata per questo esame sceglierà i sei migliori fra quei concorrenti che saranno stimati idonei, ripartendoli fra gl'istituti che si giudicheranno più convenienti.

Art. 5. Verso i giovani che saranno prescelti, il Governo non assume altri obblighi che i seguenti:

1º Far loro le spese di andata e ritorno;

2º Pagare la retta annua stabilita per ogni singolo istituto;

3º Concorrere per lire 240 annue alle spese di acquisto di libri, od altre che possano tornare necessarie od utili alla loro istruzione.

Art. 6. Quel giovane che alla fine del primo anno scolastico non superasse l'esame di promozione al grado superiore dell'istituto, perderà immediatamente ogni diritto al posto gratuito accordatogli, e dovrà provvedere a proprie spese al suo rimpatrio.

Il direttore capo della 1ª divisione è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a Firenze addì 1º novembre 1869.

Il Direttore Capo della 1ª Divisione
BIAGIO CARANTI.

Il Ministro: M. MINGHETTI.

CASSA CENTRALE DEI DEPOSITI E DEI PRESTITI
PRESSO LA DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

Conformemente al prescritto dall'articolo 181 del vigente regolamento organico 25 agosto 1863, N. 1444, in esecuzione della legge 17 maggio 1863, N. 1270, si notifica che dovendosi dalla Cassa dei depositi e prestiti di Napoli addivenire alla restituzione del sottodescritto deposito a favore dell'Erario nazionale in esecuzione di Decreto del Ministero delle Finanze 23 novembre 1869 ed allegandosi il non possesso della relativa polizza resta diffidato chiunque possa avervi interesse che un mese dopo la presente pubblicazione sarà provveduto come di ragione e resterà di nessun valore il rispondente titolo.

Deposito della somma di lire 164 fatto da Dechiara Saverio di Venafro per cauzione verso il Ministero delle Finanze dello appalto della rivendita dei generi di privativa in detto Comune di Venafro come risulta dalla polizza N. 8022 emessa dalla Cassa dei depositi e prestiti di Napoli.

Firenze, 25 febbraio 1870.

Il Direttore Capo di Divisione
CERESOLE.

Visto, *per l'Amministratore centrale*
G. GASBARRI.

PARTE NON UFFICIALE

NOTIZIE ESTERE

GRAN BRETAGNA

L'annuo banchetto dell'associazione delle Camere di commercio fu tenuto, la sera del 23 febbraio, sotto la presidenza del signor Sampson Lloyd, di Birmingham. Vi erano rappresentati i principali centri commerciali del regno. Tra i convitati si contavano più di ventisette membri della Camera dei comuni.

Il signor di Newdegate, rispondendo al brindisi indirizzato alle Camere del Parlamento, ha espresso il dubbio sulla perfetta reciprocità delle altre nazioni verso la politica commerciale dell'Inghilterra; è dunque necessario che le Camere di commercio palesino le loro idee al governo. L'oratore pretende che, nel conchiudere il trattato commerciale colla Francia nel 1860, il governo non ha imitato la condotta di Pitt, il quale aveva consultato le grandi corporazioni commerciali del regno.

Il sig. Baines fece un brindisi ai paesi esteri e all'incremento dei rapporti commerciali colle altre nazioni. Egli, tra gli applausi dell'adunanza, combatte le idee emesse dal signor Newdegate, e difende il trattato commerciale del 1860, che è stato negoziato da Cobden, nome sopra tutti gli altri venerato dalle Camere di commercio. Non solamente queste Camere hanno appoggiato il trattato, soggiunse il sig. Baines, ma in quest'adunanza stessa trovansi personaggi che erano andati allora a Parigi per promuoverne la conclusione. Fu quindi annunziato in un discorso reale e fu oggetto di una lunga e ponderata discussione nella Camera dei comuni. I benefizi di questo trattato furono dimostrati dal fatto dell'avere il Belgio, l'Italia, la Prussia, lo Zollverein, l'Olanda, la Svezia e la Norvegia, la Svizzera e finalmente l'Austria imitato l'esempio dato allora dalla Francia.

Il cavaliere Schaeffer, già commissario capo della sezione austriaca dell'Esposizione di Parigi, rispose al brindisi dicendo che la sua patria occupava il sesto ordine quanto a importanza commerciale tra gli Stati dell'Europa sui quadri statistici del 1868, ma che la politica liberale ch'essa ha adottato la innalzerà ben presto a un grado più elevato. — Per dimostrare i vantaggi che questo trattato procurerà al commercio, espone le cifre delle riduzioni operate in ordine ai cotoni e alle lane. Del resto, soggiunse il signor Schaeffer, non bisogna biasimare l'Austria d'essere stata troppo lenta in adottare il libero-scambio, giacchè in Francia il signor Thiers, in America i figli dell'Inghilterra, e, nell'Inghilterra stessa, la città Covreentry, sostenere la protezione.

— Nella Camera dei comuni, tornata del 26, il signor Fawett ripresentò la sua annua proposta diretta a indurre il governo a provvedere affinchè si facciano in avvenire per via di concorso le nomine agli impieghi civili e diplomatici.

Il signor Gladstone rispose che a questo riguardo non è necessario alcun provvedimento legislativo, essendo ciò piuttosto cosa di regolamento amministrativo interno; soggiunse che, d'accordo cogli altri dicasteri, egli sta appunto concertando il modo di istituire il concorso per la nomina a molti pubblici impieghi, tuttavia non senza parecchie eccezioni.

FRANCIA

Il progetto di bilancio pel 1871, che venne presentato al Corpo legislativo, presenta le cifre generali che seguono:

Entrate fr. 1,768,437,000.
Spese » 1,670,256,014.

Le spese proposte offrono un aumento di fr. 19,647,866 su quelle dell'anno in corso.

Le entrate ordinarie supereranno di circa franchi 98,000,000 le spese ordinarie.

Il bilancio straordinario è regolato nelle seguenti cifre generali:

Entrate fr. 127,500,000.
Spese » 126,500,000.

— Un telegramma da Grenoble, 26, reca:

Uno sciopero di operai si è manifestato a Lamothe presso La Mûre; ma finora l'ordine non è stato turbato. Il prefetto dell'Isère si è recato a Lamothe. Alcune brigate di gendarmeria sono state riunite a La Mûre. Non si teme alcun disordine. Il signor Chapus, direttore, è ben veduto dagli operai. Questi reclamano l'espulsione di alcuni impiegati. L'ingegnere in capo delle miniere, signor Baudelot, che è influentissimo, si è recato alla Mûre per procurare di far nascere un accordo. Di 500 operai 100 soli resistono ancora.

PRUSSIA

Riporteremo il tenore del discorso pronunciato dal conte Bismark relativamente alla proposta Lasker sull'immediato incorporamento del Baden nella Confederazione Germanica del Nord:

« Dacchè la proposta è firmata da nomi di personaggi che mi hanno spesse fiate manifestata e anche dimostrata la loro fiducia in me, debbo qui dichiarare che a tale proposta io sono totalmente estraneo; che mi ha recato grande sorpresa e rincrescimento; che sulle prime io era inclinato a riguardarla siccome un errore politico, e che ora, dopo il discorso del deputato Lasker continuo a giudicarla in ugual modo. La tendenza, che è rivelata da questa proposta, mi è rincrescevole per due ragioni; anzi tutto perchè nuovamente mi dimostra quanto alle grandi assemblee politiche torni difficile mantenere, nel trattamento della politica estera, quella riservatezza che può sola fornire al potere esecutivo i mezzi acconci a conseguire il proprio intento appoggiandosi al Parlamento. Il preopinante disse intorno al governo del granducato di Baden tante cose che a me sono ignote. Egli non solamente conosce le di lui intenzioni, ma si recò a debito di supplire alle informazioni officiali che per avventura mancassero. Tanto che a me parve ei parlasse più

---

venne ricostruita. Al contrario, la presenza di Roma è attestata da opere durevoli quasi quanto quelle della natura, ed il viaggiatore che ne ha studiate le traccie ad Arles, a Nimes, a Treves, ad Alcantara non può faticare a riconoscere che la sola Chiesa ha rivaleggiato coi Cesari nel provvedere suntuosamente ai bisogni ed alle ricreazioni dei popoli.

A buon diritto i successori di Nerone possono intitolarsi: « Cesari fabbricatori ». Di già invece delle « case d'oro » i Flavii avevano costruiti bagni e basiliche immense pei loro sudditi. Ma fu soprattutto con Trajano che si iniziò l'èra delle costruzioni con carattere di pubblica utilità. A Roma, Trajano fabbricò per gli Dei, pel Senato, pel popolo. Ad Ancona conquistò sul mare un porto per la flotta, ed il molo da lui elevato per proteggere la rada di Centumcelle, difende oggi il porto di Civitavecchia. Nelle provincie poi la di lui munificenza fu specialmente notevole.

Adriano eguagliò e forse superò Trajano. Ma egli rese dei servizii più importanti ancora che non sieno quelli di costruire monumenti utili ai sudditi di Roma; perchè se Augusto inaugurò il sistema imperiale, fu Adriano il primo che volle personalmente visitare le provincie. Il giornale dei suoi viaggi non sarebbe pagato con tutte le produzioni della musa epica in questo periodo.

Abbiamo abbozzato il lato brillante dell'antico imperialismo. Lo considereremo ora sotto un aspetto molto meno attraente.

I provinciali, quali effetti ricevevano essi sui loro caratteri di uomini e di cittadini da questa sicurezza e da questo benessere universali?

Bisogna risolvere questa questione perchè gli scrittori i quali pretendono trovare un bene purissimo nella equità generale e nella regolarità del governo dei Cesari debbono almeno dimostrarci se alla perfine esso non tendeva a degradare coloro sui quali spargeva i suoi beneficii. L'uomo non vive di solo pane, e la prosperità sensuale e materiale, qualora la pace non produca delle conseguenze anche più nobili, non bastano a provare la eccellenza di un governo. Può darsi che dovunque capitavano le aquile romane si stabilisse una amministrazione bene ordinata che tutelava le popolazioni contro le conseguenze della guerra e delle insurezioni, che proteggeva le loro proprietà e tollerava le credenze loro ed i loro costumi. Non si nega che sotto ai Cesari i provinciali fossero generalmente al sicuro dalle visite periodiche di una sanguisuga proconsolare, nè che il Senato avesse cessato di essere la sola Corte alla quale si potesse chiedere giustizia contro la violenza e la cupidigia di un senatore. Ma ciò non basta. Questa gran pace romana, così vantata dai poeti e dagli storici, così lodata da alcuni filosofi moderni, quali altri risultati produceva? Le *Lettere* di Plinio e le *Miscellanee* di Plutarco danno la risposta.

Le *Lettere* di Plinio, anzichè mostrarci qualche indipendenza nella azione del governatore, il cui comando delle truppe e le funzioni di giudice supremo, di legislatore e di censore, costituivano un vero imperatore, ce lo rappresentano dubbioso ed esitante in questioni di interesse locale così da stancare la pazienza di Trajano. Forsechè ciò dipendeva dal carattere stesso dei Romani sempre ligi alla disciplina ed alla gerarchia? Oppure il cesarismo, anche sotto migliori principi era incompatibile con qualsiasi libertà? Una cosa e l'altra.

Lo spirito conservatore dei Romani non ha bisogno di essere dimostrato per chiunque conosca i sentimenti di Catone il Vecchio, riguardo a Scipione, e per chiunque conosca quale influenza abbia avuta nella disfatta di Antonio la condotta che egli aveva tenuta ad Alessandria. Quanto alla mancanza di indipendenza individuale essa si spiega sufficientemente colla potenza di cui godeva un governatore soprattutto se egli era lontano da Roma e che poteva sempre, in date circostanze, riuscire pericolosa per l'imperatore.

Non è un indizio molto singolare quello del divieto lasciato imporre da Trajano agli operai di Nicomedia di costituirsi in associazione per la estinzione degli incendi? Forsechè il riposo dell'impero era meno fondato sulla potenza della daga di quel che lo fosse sul divieto di ogni specie di associazione fra i sudditi? Noi siamo tentati di crederlo.

Diamo termine al nostro studio con due citazioni tolte a Plutarco.

In una il filosofo di Cheronea esprime sentimenti analoghi a quelli che abbiamo già riferiti.

« Volete voi servire la patria vostra, onorare la vostra famiglia e il padre dei vostri pari? Vi preme di ottenere una buona riputazione ed avere un lusinghiero epitafio sulla vostra tomba? Obliate Roma, le protezioni, il tribunale del pretore e l'anfiteatro del professore; tutto ciò, se mai ci arriverete, non vi partorirà che della invidia, delle rivalità e delle inquietudini; cercate al contrario se vi riesce di fare o di soffrire qualche cosa per i vostri concittadini. Desiderando di divenire arconte o decurione avete ragione; ciò vale assai meglio del perdere le più belle ore della vostra vita nelle anticamere di un Pallade o di un Narciso o di prostituire i vostri versi o la vostra prosa a lodare i degeneri nepoti dei Torquati e degli Scipioni. »

L'altro estratto dimostra che Plutarco, molto prima di Talleyrand raccomandava ai suoi amici « di non far pompa di troppo zelo ». Il cesarismo non aveva esso richiesti sempre dai suoi servitori una grande riserva e molta prudenza?

« Sforzatevi dunque di divenire magistrati, egli continua; siate equi fin dove potete; sorvegliate le spese della città; procurate, per quanto è possibile, lavoro e nutrimento ai poveri; fate che tutte le classi abbondino d'acqua pura, e ricordatevi che lo stesso grande e buono Epaminonda, quando i di lui avversari lo incaricarono di sorvegliare le fogne, fece del suo meglio per rendere Tebe salubre. Ma al tempo stesso non dimenticate, mio giovane amico, che il complesso dei servigii che voi potete rendere non è considerevole; sopra tutti noi vi è un prefetto romano, che dipende da un proconsole o procuratore, il quale è servitore di Cesare. Siate quanto eloquente vi piacerà nelle cause di muro divisorio, di giorni di sofferenza, di confini o nel discorrere la relazione della guardia notturna; ma non impicciatevi di questioni politiche o delle finanze imperiali; il calzare del prefetto assiso in tribunale supera il livello del vostro capo. Allontanatevi dai fulmini del Giove terrestre come da quelli dell'ultimo dei suoi satelliti. Noi poveri Greci, non dobbiamo reputarci felici di percorrere le nostre contrade senza calpestare il socco di un centurione o la toga d'un delatore? Noi siamo sudditi romani, umili, se volete, ma così piacque alla volontà degli Dei, e dobbiamo accontentarci di muoverci fra le gambe enormi del colosso imperiale senza aspirare a vivere indipendenti, come già i nostri avi quando Pericle comandava al Pnyx o quando Cimone dirigeva la flotta. Sono due secoli che i padri nostri entrarono nella casa di un padrone e come ebbi a leggerlo nella: *Vita di Pompeo* « chi ha traversata una volta la soglia del palazzo di un re, se vi è entrato libero, ne esce schiavo. »

Senza dubbio i precetti politici di Plutarco sono conditi di tristezza. Nè Lucrezio che medita sul potere del fato e sulla certezza del nulla, nè Tacito quando gli viene il dubbio se gli affari umani sieno condotti dalla cieca fortuna o governati da una divinità presciente, spirano così gran malinconia come questo brano di Plutarco, il cui effetto è tanto più grande in quanto lo scrittore è brioso e conserva la speranza. Senza credere che tutto sia il meglio possibile, egli è convinto che conducendosi convenientemente si possa fare del bene. Qualunque sia il governo, gli sembra molto che il cittadino possa occuparsi di religione, di famiglia, di doveri e consolarsi colla filosofia; ma questa stessa rassegnazione produce l'effetto che i di lui consigli rechino l'impronta di una profonda tristezza.

Terminando, noteremo che in un'epoca nella quale sono in lotta due principii, la democrazia da un lato e la centralità dall'altro, ci è sembrato utile di rimettere sotto ai nostri occhi il quadro dell'antico imperialismo e di provare in tal modo come, pur ammettendo che esso sia stato allora una necessità politica, noi non lo consideriamo meno come un indizio di decadimento.

Con tutte le forme del despotismo che si sono succedute dal giorno in cui « il potente cacciatore che inseguiva l'uomo » fino ai tempi nostri, l'imperialismo ha questo di comune che esso contiene in sè medesimo un vizio fatale, quello « di essere un sistema di governo che scende dall'alto senza permettere che nessuna attività si sviluppi dal basso all'alto per quanto spontanea essa sia. » Queste parole di uno statista filosofo, il compianto Carlo Cristiano Bunsen, serviranno di chiusa ad un articolo che avremmo voluto poter scrivere migliore.

J. B. D. L. (*Edinburgh Review*)

per conto del Baden, che nell'interesse del nostro governo; ei venne segnalando nel Baden una certa lassitudine, alla quale io non posso credere. Ora, la mia risposta non potendo essere un enigma pel governo del granducato di Baden, se questo avesse avuto bisogno di provocarla a fine di sciogliere l'enigma, non per sè, ma pel pubblico, dovrei senza dubbio provare rammarico di un tale procedimento.

« Se la proposta del deputato Lasker fosse stata solo diretta a dimostrare che alle simpatie del proponente verso il Baden partecipa eziandio il governo prussiano, sarebbe ciò stato come portar legna alla foresta. Ma il preopinante andò più oltre. Nelle sue dichiarazioni egli cangiò la sua proposta in un voto di sfiducia contro la politica estera praticata finora. Egli ha detto chiaramente che abbiasi a costringere il governo a porre le basi di un pronto provvedimento nello spazio di poche settimane, facendo uso dell'autorità che gli è data dall'articolo 79 della Costituzione.

« Io gli rispondo che punto non desidero di ciò fare. Il problema a sciogliersi, pel governo del Baden è già sciolto da lungo tempo. Se vuolsi l'annessione del Baden alla Confederazione, tuttavia niuno di noi riguarderebbe questo fatto come una soluzione definitiva della quistione germanica, ma solamente come un mezzo di stringere fra la Confederazione Germanica del Nord e tutta la Germania meridionale quella più intima unione alla quale sono diretti tutti i nostri sforzi, sotto qualunque forma ciò avvenir possa, ma che io potrei definire abbia ed essere tale, che le istituzioni comuni, alle quali tutti con perfetta libertà concorriamo, hannosi ad introdurre senza minaccia, senza pressione, nè violenza. Una Baviera condotta di malavoglia e per costringimento in una più stretta colleganza non mi sarebbe di nessun aiuto; piuttosto che ricorrere al costringimento, preferirei aspettare ancora un'altra generazione di uomini.

« Colla incorporazione del granducato di Baden verrebbe da noi esercitata una grave pressione sul Wurtemberg e sulla Baviera; ne potrebbe nascere una reazione, per cui una prematura annessione del Baden ritarderebbe d'assai, forse per un quinquennio, la perfetta unificazione. Dobbiamo eziandio prendere in considerazione l'effetto che produrrà l'incorporamento del Baden sul granducato stesso. Senza dubbio, contro il vento di ponente la Confederazione lo proteggerebbe col proprio mantello; ma alle eventualità militari, accennate dal preopinante, non posso dare molta importanza. Ma, sotto l'aspetto economico la cosa in qual maniera si presenta dessa? Non saremmo noi tacciati di durezza se comprendessimo nello Zollverein il Baden e non l'Assia (cosa che probabilmente non avverrà giammai)?

« Presentemente, quand'anche il gabinetto di Carlsruhe ci proponesse l'annessione del Baden nella Confederazione, io, nell'interesse della Confederazione stessa e del granducato di Baden, *rebus sic stantibus*, dovrei rifiutare la proposta. »

Quindi l'oratore spiega le ragioni che lo indurrebero al rifiuto, e per cui ora l'annessione del Baden verrebbe da lui giudicata come di ostacolo alla prossima unificazione della Germania.

Il conte Bismarck conchiuse con dichiarare che, qualora la Camera avesse approvato la proposta Lasker, egli terrebbe tale risoluzione come un voto di sfiducia.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Scrivono da Vienna 23 febbraio che nella seduta di quel giorno della Commissione del Reichsrath per le petizioni, presieduta dal deputato signor Mende, venne discussa la petizione della Camera di commercio di Trieste, concernente la costruzione della ferrovia del Predil. Il relatore Dr. Klun accennò l'importanza della diretta e indipendente congiunzione di Trieste con Villaco, tanto nella comunicazione col Nord o col Nord-Ovest d'Europa, che in vista della concorrenza con Venezia per il Brennero e di Genova per il Moncenisio, indi nella comunicazione coll'India per il canale di Suez, e finalmente colla Germania Meridionale. Una seconda comunicazione di Trieste fu ripetutamente riconosciuta dal Governo, e la costruzione della linea in discorso è un bisogno vitale per Trieste. Egli presentò quindi la seguente proposta: « Il Governo viene invitato a presentare colla maggior sollecitudine possibile, in ogni caso durante la presente sessione, per la trattazione costituzionale, un disegno di legge per il pronto effettuamento della diretta e indipendente comunicazione ferroviaria fra Villaco e Trieste medianie la ferrovia del Predil e la sua continuazione da Gorizia per il Vallone sino al porto di Trieste. »

Il dep. Dr. Kadasch disse essere d'accordo colla proposta in quanto venga effettuata una diretta comunicazione fra Trieste e Villaco, ma non vorrebbe che fosse indicata espressamente la determinazione del tracciamento per il Predil.

Il presidente de Mende parlò delle condizioni della ferrovia Rudolfiana, la cui concessione originaria non è ancora riconosciuta dal Consiglio dell'Impero. Dopo alcuni schiarimenti dati dal relatore, la sua proposta venne approvata.

NOTIZIE VARIE

Leggesi nella *Gazzetta di Genova* del 28 febbraio:

Uno spaventevole incendio si sviluppò in piazza Pinelli. Il fuoco si appigliò ad alcuni vasi di petrolio, altri ci dice di benzina, che erano in una cantina della fabbrica di cioccolatto in piazza Pinelli.

Una detonazione fortissima segnalò l'incendio.

In tutte le case vicine fu grandissimo lo spavento per la scossa che provarono tutti i fabbricati attigui. Il vôlto aveva ceduto alla detonazione e sprofondò. Le fiamme si infiltrarono pei condotti, arrivarono ai tubi del gaz e parziali detonazioni si fecero udire. gli abitanti delle case soprastanti alla piazza Pinelli, dove è il centro del pericolo, non fidandosi a scendere per attraversare il suolo convertito in vulcano, cercano di fuggire pei tetti di terrazzo in terrazzo.

Lo scoppio delle detonazioni trasmesso, ingrandito dalla immaginazione, caccia a salva chi può, i curiosi che si affollano all'imbocco dei vicoli che mettono alla piazza.

Pompieri e marinai sono sopra luogo, le guardie di P. S. guardano tutti i punti per impedire che la imprudenza dei curiosi cagioni ingombro e dia luogo ad altre maggiori disgrazie.

Gli scoppi di gaz arrivarono anche sotto i portici di piazza Caricamento. Pel momento non possiamo dare altri ragguagli.

Alle 2 30 il petrolio continuava a scorrere per i canali immondi nel porto. Due barche attendevano a farlo deviare e disperderlo. Sotto i Portici di Caricamento contro la finestra dell'ufficio dei dazi e delle ferrovie scoppiò il pavimento; nell'interno in due angoli della camera il pavimento scoppiò pure.

Si accertò che il fuoco non era nel gaz, a meno che non si tratti di qualche piccolo tubo. Ci dicono che un carbonaio si trovò sopra il punto dello scoppio dei portici e fu mandato in aria. Rimase assai malconcio e fu portato all'ospedale.

Il Sindaco, il Generale di divisione con truppa, la Questura coi suoi agenti, l'Assessore dei Lavori Pubblici, tutto l'Ufficio tecnico erano sopra luogo.

Il pericolo di scoppi pare rimosso, ma l'incendio continua.

— Il Consiglio comunale di Ferrara nell'adunanza di sabbato p. p. ha deliberato di concorrere con un nuovo sussidio di lire 1400 all'erezione del monumento al frate Girolamo Savonarola, stabilendo in pari tempo che tale monumento debba innalzarsi nella piazza della Pace.

— R. Deputazione di storia patria in Modena:

Nella seduta del giorno 28 del mese corrente il presidente cav. Carlo Malmusi legge una Nota colla quale annunzia la recente scoperta di un pregevole dipinto in tavola del secolo XVI, esistente nella parrocchiale di Tranilico, in quel di Garfagnana, e che porta il nome di *Simone Careta cittadino di Modena l'anno* 1568. Quella tavola rappresenta la Vergine col Bambino assisa in trono, elevato sopra alcuni gradini, in uno de' quali sta seduto un angioletto in azione di suonare il liuto. Ai fianchi v' hanno le figure di S. Pietro e di S. Paolo in piedi. Composizione comune per verità a molte creazioni artistiche di quel secolo, e meglio del precedente. Sul frontone è una tavoletta semicircolare entrovi l'Eterno Padre in gloria di angioli, e allo imbasamento veggonsi le figurine graziosissime di Cristo cogli Apostoli, e ai lati di esso imbasamento la Vergine orante, e l'angelo annunziatore. Tutti i quali dipinti ben si ravvisano appartenere ad una mano medesima, e v' ha in essi castigato disegno, verità di colorito, e felice arieggiare delle teste.

Da alcuni tratti potrebbe sospettarsi che il Careta, o Carretti, si attenesse alla istessa scuola del nostro Meloncino. Ma sarebbe ardimento il dirne di più, prima di avere ponderatamente osservato il quadro. Tutto il lignamo, ossia l'incassamento, è a vaghi intagli che ottimamente rendono lo stile di quel secolo, e ne è autore un M. Gio. da Stazzema. Se sia vero ciò che fu narrato esistere in Garfagnana un gruppo di case che porta tuttora l'appellazione di Stazzema, che per verità sente del forestiero, ecco due redivivi nomi di ignorati artisti pregevolissimi, da noverarsi fra i molti che fiorirono negli antichi Stati Estensi.

Indi il socio marchese Cesare Campori, lamentando la perdita di molti fra gli statuti con che si governarono i varii feudi della famiglia Montecuccoli, dà conto di quelli di Polinago e di Medolla da lui esaminati nella biblioteca di Ferrara ove se n' ha una copia tratta dagli originali ora smarriti. Furono quelle leggi compilate nel 1461 dai delegati de' vari comuni di que' feudi dietro le norme porte da dodici volumi di antiche consuetudini, quelle giunte introducendo nel nuovo Codice che furono reputate opportune. Affermasi da prima l'autorità sovrana del Duca Borso, e quella feudale de' Montecuccoli, la quale molto ampia apparisce ed assicurata da gravi sanzioni penali contro chi le recasse offesa, notandosi ancora che si dannerebbe a perire sulla forca chi macchinasse di tradire altrui uno de' castelli loro.

Alquante leggi lasciano poi intravvedere che s'avessero ad applicare secondo tornasse più in acconcio al feudatario, il quale riserbavasi il diritto altresì di esaminare i processi criminali innanzi che venissero a conclusione.

Circa le pene comminate da questo Codice non si estende il disserente che altre volte ebbe a tener parola di questo particolare: nota invece alcuna cosa risguardante ai pubblici ufficiali, al clero (al quale non consentivansi privilegi civili), all'agricoltura; e narra finalmente come rimanendo Polinago ai Montecuccoli venisse Medolla venduta ai Mosti di Ferrara.

Modena, 29 gennaio 1870.

Il segretario: ANTONIO CAPPELLI.

— Società pedagogica Italiana. (Adunanza del 20 febbraio):

All'aprirsi dell'adunanza il presidente cav. Sacchi annunzia che il Ministero della pubblica istruzione concederà in quest'anno un sussidio speciale a tutte quelle maestre addette ad asili infantili di campagna che saranno invitate ad un corso di conferenze didattiche da tenersi per cura del Comitato della istruzione del popolo di campagna sussidiata dall'opera della Società pedagogica italiana.

Lo stesso comunica alcune proposte pervenute alla presidenza dal professore Angelo Mazzoleni, e dal professore Baldassare Poli intorno al tema che si sta trattando sull'istruzione obbligatoria. Dà in seguito lettura delle altre proposte formulate d'accordo con quei soci che presero parte alla precedente adunanza e le sottopone alle deliberazioni sociali.

Ciascuna delle proposte forma argomento di animata discussione a cui prendono parte i signori cav. Ignazio Cantù, Sante Polli, avv. Arghini, cavaliere Mariani, prof. Cantoni, cav. Somasca, ed a grande maggioranza vengono in seguito adottate. Tali proposte si dividono in due categorie; le prime riguardano i militari e tendono a restringere alcuni vantaggi loro accordati dalla legge di reclutamento; e le seconde si riferiscono alla privazione di alcuni beneficii a cui possono i cittadini aspirare verso le pubbliche amministrazioni.

Ecco il sunto delle prime:

Il cittadino che non sappia leggere e scrivere con sufficiente intelligenza non potrà ammettersi nell'esercito sia come volontario, sia come supplente. — Non potrà godere dello scambio di numero o di categoria se non con persone che sappiano leggere e scrivere. — In caso di fratelli inscritti nella stessa leva sarà di preferenza chiamato alla leva chi non sappia leggere e scrivere per essere istruito nelle scuole reggimentali da ritenersi obbligatorie. — Il coscritto che non sappia leggere e scrivere rimarrà escluso dalle licenze annuali ordinarie sino a che non dia prove di avere a sufficienza approfittato nelle scuole reggimentali. — I coscritti di seconda categoria che non sappiano leggere e scrivere saranno obbligati a frequentare le scuole istituite per gli adulti e dovranno rispondere della loro frequenza e profitto, come rispondono della loro condotta civile all'autorità militare da cui dipendono.

Le proposte relative ai non militari sono le seguenti:

Gli aspiranti ad un impiego anche d'ordine inferiore presso le pubbliche amministrazioni devono saper leggere e scrivere. Si potrà concedere un anno di prova agli analfabeti perchè trovino modo di istruirsi.

Dagli allevatori di prole derelitta od esposta si dovrà esigere l'obbligo di istruirla o di farla istruire negli elementi del leggere e dello scrivere, assegnando tanto ad essi, come ai figli avuti in cura un premio anche pecuniario quando a quindici anni sieno in grado di chiederlo in iscritto, come già si pratica pel Brefotrofio di Milano.

Nel conferimento di doti libere si dovrà a parità di circostanze preferire quelle giovani nubende che esibiranno la prova di saper leggere e scrivere.

Non dovranno accordarsi sussidii liberi di beneficenza a quelle famiglie che hanno figli ai quali non viene impartita alcuna istruzione.

Dopo l'ammissione di tali proposte si iniziò la discussione sulla necessità di estendere a tutto il Regno l'obbligo da imporsi ai capi degli opificii che accolgono al lavoro fanciulli o fanciulle dai sei ai quindici anni di farli istruire nell'opificio od altrove nel leggere e nello scrivere, diminuendo per essi l'orario del lavoro.

Fattasi ora tarda venne differita la trattazione di questo tema ad una futura adunanza.

— Il *Giornale di Roma* di ieri annunzia la morte del cardinale Lodovico Giacomo Maurizio de Bonald, arcivescovo di Lione dal 27 aprile 1840. De Bonald era nato in Milhaud, nella diocesi di Rhodez il 30 novembre 1787; fu preconizzato prima alla sede di Le Puy, e da essa promosso poi alla metropolitana lionese. Nel concistoro del 1° marzo 1841 fu creato e pubblicato cardinale dell'Ordine dei preti col titolo della SS. Trinità al Monte Pincio.

— Scrivono da Bogota che i plenipotenziari colombiani, i signori Justo Arosema e Jacobo Sanchez, designati dal presidente della Repubblica per negoziare il trattato concernente il taglio dell'istmo di Panama, cominciarono i loro lavori. Essi ebbero tre conferenze col generale Hurloutt, ministro degli Stati Uniti a Bogota, e pare che già sia intervenuto un accordo intorno alle condizioni del trattato. L'apertura del canale di Suez, nota il *Journal Officiel* francese, dovrà probabilmente noverare tra i suoi risultamenti, se non i più diretti, almeno i più importanti, la creazione del canale destinato ad unire l'Atlantico al Pacifico. Scrivesi infatti da Panama che, dacchè la notizia del buon esito dell'intrapresa del signor di Lesseps pervenne in quella città, la stampa locale, secondata del resto da quella degli Stati Uniti, non perde niuna occasione di discutere l'importante quistione e fa il più caloroso appello all'opinione pubblica per affrettarne l'attuazione.

— Il landamano dottore Roth e' suoi figliuoli hanno donato al villaggio di Teufen nel cantone svizzero d'Appenzello la somma di 30,000 franchi. La *Gazzetta d'Appenzello* ricorda a questo proposito che la famiglia Roth ha già da cinquant'anni contribuito per cento circa migliaia di franchi sia alla fondazione che al mantenimento d'istituti di beneficenza o di utilità pubblica.

— Il signor Dumon, ministro delle finanze nell'ultimo gabinetto della monarchia di Luglio è morto, a Parigi in febbraio il giorno stesso della caduta (nel 1848) di Luigi Filippo. Non aveva più preso parte alla vita politica. Nel 1859 l'Accademia delle scienze morali e politiche dava al signor Dumon la sedia lasciata vacante dal barone Pelet.

PROGRAMMI DI CONCORSO
della Società pedagogica italiana per l'anno 1870.

La Società pedagogica italiana, nell'intento di promuovere mediante premii d'incoraggiamento la pubblicazione di nuove opere educative, ha nella generale adunanza tenuta l'8 dicembre 1869 deliberato di porre a concorso per l'anno 1870 i seguenti premii:

I. — *Il primo libro del bambino italiano.*
(Premio, una medaglia d'argento).

Il nuovo sviluppo che si è dato in Italia all'educazione dell'infanzia ha posto più che mai in evidenza il bisogno di possedere un primo libro di lettura che possa dirsi l'incunabulo ed il tesoro della scienza prima.

II. — *Il nuovo canzoniere del popolo italiano.*
(Premio, una medaglia d'argento).

Nel sesto Congresso pedagogico italiano che ebbe luogo a Torino si deplorò la mancanza di un nuovo *Canzoniere Italiano* in cui si trovino raccolti inni di carattere nazionale e dettati in guisa da rendersi con facili ritornelli viemmeglio atti a porsi in musica per essere cantati dal popolo.

La Società pedagogica mette ora a concorso cosiffatta raccolta che può comprendere anche poesie riprodotte.

III. — *Nuovo diario storico italiano.*
(Premio, una medaglia d'argento).

La Società pedagogica riproduce questo concorso stato già aperto altra volta per dare tutto il tempo che occorre per l'accurata compilazione di un libro che ricordi ogni giorno un qualche fatto memorando attinto alla storia ed alla biografia degli illustri italiani, e che miri ad uno scopo altamente educativo.

IV. — *Un viaggio in ferrovia.*
(Premio, una medaglia d'argento).

Nell'anno 1869 ha la Società pedagogica potuto premiare alcuni eccellenti scritti che seguendo l'ordine de' viaggi per ferrovia illustravano alcune importanti regioni dell'Italia settentrionale e centrale. Essa desidera che si compilino altri simili scritti che valgano a costituire un po' alla volta una sociale biblioteca de' viaggi ferroviarii in Italia.

V. — *L'esercito italiano nello stato di pace considerato in ordine all'educazione civile delle masse ed all'unificazione del sentimento nazionale.*
(Premio, una medaglia d'oro).

Per questo tema viene riaperto il concorso per l'anno 1870, e si fa nuovo invito agli scrittori che inviarono memorie su tale argomento a ritirarle dall'ufficio di presidenza, qualora intendessero di concorrere di bel nuovo.

Condizioni del concorso.

Il termine prescritto per l'invio delle memorie al concorso si dichiara fissato al 30 giugno 1870.

Per l'unico tema al quale si assegna una medaglia d'oro, non si ricevono che scritti inediti ed anonimi. I manoscritti dovranno recare in fronte un epigrafe da ripetersi su una scheda suggellata che conterrà il nome ed il domicilio dell'autore.

I concorrenti anche premiati conservano la proprietà letteraria delle opere state presentate al concorso.

I manoscritti e le opere a stampa dovranno essere spedite franche di porto alla presidenza della Società pedagogica residente in Milano nel Regio palazzo delle scienze ed arti in Brera.

Il conferimento solenne dei premii avrà luogo nell'ultima adunanza generale del settimo Congresso pedagogico italiano che si terrà verso la fine di settembre dell'anno 1870 nella città di Napoli.

Milano, dalla presidenza della Società pedagogica italiana, il 28 dicembre 1869.

Il presidente G. SACCHI.

DIARIO

Nella seduta del 25 del Corpo legislativo francese il conte de Kératry ha ritirata la sua domanda d'interpellanza sulle Congregazioni religiose, e la proposta del signor Glais-Bizoin, relativa alla soppressione dell'imposta di bollo sui giornali, venne rinviata agli uffici. Il Corpo legislativo ha poscia prorogate le sue sedute al 7 corrente. In tal giorno l'assemblea si occuperà della discussione delle interpellanze sull'Algeria.

Lo stesso giorno 25 febbraio alla Camera dei comuni d'Inghilterra il signor de Beaumont ha chiesto se il cancelliere dello scacchiere sia contrario ai trattati di commercio ed alla riapertura delle pratiche per rinnovare quello colla Francia. Il signor Lowe rispose di non trovarsi in pronto per dare le spiegazioni domandate, aggiungendo che del resto il signor de Beaumont aveva tracciato un quadro esatto delle di lui vedute a questo proposito. L'interpellante espresse la risoluzione di chiedere in breve al signor Gladstone se egli approvi la dichiarazione del signor Lowe.

In Ispagna il ministro delle colonie ha presentato alle Cortes due progetti di legge, il primo dei quali ha per oggetto di sopprimere il dazio differenziale di bandiera nei possessi spagnuoli d'Asia ed America, ed il secondo assimila al commercio ed alla navigazione di cabotaggio i rapporti marittimi e commerciali fra le stesse colonie e la metropoli.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Madrid, 28.

Seduta delle Cortes. — Ieri Figuerola, rispondendo ad una interpellanza di Tutan, dice che, ove non avvenga un movimento carlista, il disavanzo del bilancio ascenderà a 613 milioni, perchè rimangono tuttora a riscuotersi 300 milioni di contribuzioni arretrate. Dimostra che il governo può far fronte agli urgenti bisogni del paese e che la rivoluzione si va sempre più consolidando. Constata un notevole aumento negli introiti delle dogane, del lotto, della carta bollata e delle strade ferrate. Soggiunge infine che la Banca spagnuola offre i suoi fondi al governo.

Castelar annunzia che sabato farà una interpellanza sulla politica estera. Il ministero dichiara che è pronto a rispondergli.

Parigi, 28.

Chiusura della Borsa.

	26	28
Rendita francese 3 %	73 85	73 95
Id. italiana 5 %	55 65	55 45
Valori diversi.		
Ferrovie lombardo-venete	495 —	493 —
Obbligazioni	246 25	247 —
Ferrovie romane	47 —	47 —
Obbligazioni	125 —	124 75
Obblig. ferr. *Vitt. Em.* 1863	— —	— —
Obbligazioni ferr. merid.	168 50	169 —
Cambio sull'Italia	3 3/8	3 1/2
Credito mobiliare francese	200 —	— —
Obblig. della Regia Tabacchi	448 —	448 —
Azioni id. id.	662 —	665 —

Vienna, 28.

Cambio su Londra	124 40	124 30

Londra, 28.

Consolidati inglesi	92 5/8	92 5/8

Parigi, 28 febbraio.

Il *Parlement* dice che una banda carlista percorre le montagne di Toledo.

Sinora questa notizia non è confermata.

Amsterdam, 28.

La Banca ha ridotto lo sconto al 4 per cento.

Carlsruhe, 28.

Leggesi nella *Gazzetta Ufficiale*:

Il governo del Baden è estraneo alla proposta fatta dal deputato Lasker al Parlamento federale. Basando la sua politica sugli interessi del paese, il governo è dello stesso parere di Bismarck che la semiunione attuale della Germania non è definitiva.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO

Firenze, 28 febbraio 1870, ore 1 pom.

Cielo generalmente coperto. Pioggia in alcuni luoghi. Venti deboli di scirocco. Mare agitato a Portoferraio, soltanto mosso in altre stazioni.

Qui il barometro è stazionario.

I venti si manterranno di sud-est, e il cielo sarà nuvoloso.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze
Nel giorno 28 febbraio 1870.

	ORE		
	9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72,6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 758 0	mm 758 0	mm 759 2
Termometro centigrado	10,0	18,0	11,5
Umidità relativa	80,0	70,0	75,0
Stato del cielo	sereno e nuvoli	nuvolo	nuvolo
Vento { direzione / forza	SE debole	SE debole	SE debole

Temperatura massima . . . . + 19,5
Temperatura minima . . . . + 8,5
Minima nella notte del 1° marzo . . . + 9,0

TEATRI

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRO DELLA PERGOLA — Alle ore 10 gran festa da ballo con ingresso alle maschere.

TEATRO PAGLIANO — Gran festa da ballo con ingresso alle maschere a ore 10.

TEATRO DELLE LOGGE, ore 8 — La Compagnia dramm. Adelaide Ristori rappresenta: *Maria Stuarda.*

TEATRO NICCOLINI, ore 8 — La Compagnia drammatica diretta da T. Salvini rappresenta: *La pazza di Tolone* — *Un signore ed una signora.*

TEATRO NUOVO, ore 8 — La drammatica Compagnia di Luigi Pezzana rappresenta: *Michelangelo e Rolla.*

TEATRO ALFIERI, ore 8 — La drammatica Compagnia Coltellini e Vernier rappresenta: *La Figlia unica.*

FEA ENRICO, *gerente.*

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO (*Firenze*, 1° *marzo* 1870)

VALORI		VALORE NOMINALE	CONTANTI L	CONTANTI D	FINE CORR. L	FINE CORR. D	FINE PROSSIMO L	FINE PROSSIMO D	NOMINALE
Rendita italiana 5 0/0 . . . . god.	1 genn. 1870		57 32 1/2	57 30	57 60	57 57 1/2	»	»	»
Rendita italiana 3 0/0 . . . . . . »	1 ottob. 1869		36 50	36 45	»	»	»	»	»
Impr. Naz. tutto pagato 5 0/0 lib.	id.		84 25	84 20	84 70	84 65	»	»	»
Obbligaz. sui beni eccles. 5 0/0 »			76 15	76 05	»	»	»	»	
Az. Regia coint. Tab. (carta) . . »	1 genn. 1870	500	677 1/2	677 »	680	679 50	»	»	»
Obb. 6 0/0 Regia Tab. 1868 Titoli provv. (oro) trattabile in carta »	1 genn. 1870	500	»	»	»	»	»	»	464
Imprestito Ferriere 5 0/0 . . . . »		840	»	»	»	»	»	»	»
Obbl. del Tesoro 1849 5 0/0 p. 10 »		480	»	»	»	»	»	»	»
Azioni della Banca Naz. Toscana »	1 genn. 1870	1000	1750	1730	»	»	»	»	»
Dette Banca Naz. Regno d'Italia »	1 genn. 1870	1000	»	»	»	»	»	»	2250
Cassa di sconto Toscana in sott. »		250	»	»	»	»	»	»	»
Banca di Credito Italiano . . . . »		500	»	»	»	»	»	»	»
Azioni del Credito Mobil. ital. »									
Obbl. Tabacco 5 0/0 . . . . »		1000	»	»	»	»	»	»	»
Azioni delle SS. FF. Romane. . »		500	»	»	»	»	»	»	»
Dette con prelaz. pel 5 0/0 (Antiche Centrali Toscane) . . . . »		500	»	»	»	»	»	»	»
Obbl. 3 0/0 delle SS. FF. Rom. »		500	»	»	»	»	»	»	»
Azioni delle ant. SS. FF. Livor. »	1 genn. 1870	420	» »	»	»	»	»	»	193
Obblig. 3 0/0 delle suddette CD »	1 genn. 1870	500	»	»	»	»	»	»	164
Dette . . . . »		420	»	»	»	»	»	»	»
Obblig. 5 0/0 delle SS. FF. Mar. »		500	»	»	»	»	»	»	»
Azioni SS. FF. Meridionali . . . »	1 genn. 1870	500	»	»	324 1/4	323 3/4	327	326 1/2	»
Obbl. 3 0/0 delle dette. . . . . . »	1 genn. 1870	500	»	»	»	»	»	»	175
Buoni Meridionali 6 0/0 (oro) . . »		500	»	»	427	426	»	»	»
Obb. dem. 5 0/0 in s. comp. di 11 »		505	»	»	»	»	»	»	464
Dette in serie di una e due »		505	»	»	»	»	»	»	»
Dette in serie picc . . . . . »		505	»	»	»	»	»	»	»
Obbl. SS. FF. *Vittorio Emanuele* »		500	»	»	»	»	»	»	»
Imprestito comunale 5 0/0 . . . »		500	»	»	»	»	»	»	»
Detto liberate . . . . »		500	»	»	»	»	»	»	»
Imprestito comunale di Napoli »		500	»	»	»	»	»	»	135
5 0/0 italiano in piccoli pezzi . . »	1 genn. 1870		»	»	»	»	»	»	58
3 0/0 idem . . . . »	1 ottob. 1869		»	»	»	»	»	»	87
Imprestito Nazion. piccoli pezzi »	id.		»	»	»	»	»	»	85
Nuovo impr. della città di Firenze	id.	250	211 »	209 »	»	»	»	»	»
Prestito a premi della città di Venezia			24	23	»	»	»	»	»
Obbl. fondiarie del Monte dei Paschi 5 0/0 . . .		500	»	»	»	»	»	»	175

CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D
Livorno	8			Venezia eff. gar.	30			Londra . . . a vista			
dto.	30			Trieste	30			dto.	30		
dto.	60			dto.	90			dto.	90	25 86	25 82
Roma	30			Vienna	30			Parigi . . . a vista		103 45	103 35
Bologna	30			dto.	90			dto.	30		
Ancona	30			Augusta	30			dto.	90		
Napoli	30			dto.	90			Lione	90		
Milano	30			Francoforte	30			dto.	90		
Genova	30			Amsterdam	90			Marsiglia	90		
Torino	30			Amburgo	90			Napoleoni d'oro		20 65	20 62
								Sconto Banca 5 0/0			

PREZZI FATTI

5 p. 0/0: 57 32 1/2-30-27 1/2 liquid. - 57 60-62 1/2-57 1/2-65 fine marzo. — Impr. Naz. 84 15 - 20 - 25 f. c. Azioni Tab. 679 1/2, 680 f. c. — Buoni Merid. 426, 426 1/4.

Il Vicesindaco: G. DINA.

BANCA AGRICOLA IPOTECARIA

SOCIETÀ ANONIMA

Autorizzata con regio decreto 29 luglio 1868

Sede sociale: *Firenze, via Tornabuoni*, 7.

In base alla deliberazione 14 febbraio 1870 del Consiglio Centrale d'amministrazione della suddetta Società, ferma stante la convocazione dell'assemblea ordinaria degli azionisti intimata per il giorno 27 corrente febbraio, gli azionisti medesimi sono convocati in assemblea straordinaria per il giorno 12 marzo prossimo futuro, alle ore 11 antimeridiane, nel locale della sede sociale in via Tornabuoni, n. 7, in Firenze, per deliberare sopra i seguenti oggetti:

1° Variazione dell'art. 3 dello statuto sociale, sostituendo alle parole *nella capitale del Regno* le altre *in Napoli*.

2° All'art. 21 levare le parole *nelle località ove non esistono sedi od agenzie di stabilimenti di credito*, e cominciare colle parole *la Banca*, ecc.

3° All'art. 22, alinea *g*, siano levate le parole *da lire* 200 *in su*.

4° Procedersi all'elezione del Direttore generale ed Ispettore generale.

5° Facoltà da concedersi al Consiglio centrale d'amministrazione onde ottenere di fruire dei vantaggi sanciti colla legge 21 giugno 1869 sul credito agrario.

6° Modifica all'art. 34 dello statuto nel senso che il Consiglio centrale della Banca si componga di *sedici* membri invece dei *dodici* attuali.

7° Provvedimenti per l'istituzione di una rappresentanza della Società nella capitale del Regno.

Hanno diritto d'intervenire all'assemblea tutti gli azionisti che riportino il riscontro di deposito dei titoli d'azioni fatto 24 ore prima presso la sede sociale, o presso altre casse pubbliche dello Stato.

Firenze, 14 febbraio 1870.

438 Il Consiglio d'Amministrazione.

INTENDENZA MILITARE

DELLA DIVISIONE DI PIACENZA

Avviso d'asta.

Essendo andato deserto l'incanto tenutosi il 25 corrente, come da avviso d'asta in data 7 detto, si notifica che per ordine del Ministero della guerra dovendosi addivenire alle provviste periodiche del frumento per l'ordinario servizio del pane alle truppe, nel giorno 7 del prossimo venturo mese di marzo, alle ore 12 meridiane, nell'ufficio suddetto, situato nel palazzo Morandi, via del Dazio Vecchio, n. 41, avanti il capo della suddetta Intendenza Militare, si procederà ad un secondo incanto per dare ad appalto la provvista di

Quintali duemila di grano nostrale pel panificio militare di questa città, divisa detta provvista in venti lotti da quintali cento caduno.

Il grano dovrà essere del raccolto dell'anno 1869, come è spiegato all'art. 4 dei capitoli parziali d'appalto, conforme ai campioni esistenti presso questo ufficio, e dovrà avere il peso specifico di chilogrammi 75 per ettolitro.

La consegna del grano, per il quantitativo di ogni lotto, dovrà essere fatta in quattro rate uguali a versarsi nel panificio militare di questa città.

La prima rata nei primi dieci giorni dalla data dell'avviso ufficiale dell'approvazione del contratto;

La seconda rata nella terza decade a contare dalla data suddetta;

La terza rata nella quinta decade a partire dalla data medesima;

La quarta rata nella settima decade a partire dalla stessa data.

I capitoli d'appalto su cui è basata l'impresa di cui trattasi sono visibili presso quest'ufficio e presso quelli delle Intendenze Militari dei luoghi in cui verrà fatta la pubblicazione del presente avviso.

In questo secondo incanto si farà luogo all'aggiudicazione, quand'anche non vi fosse che un solo concorrente.

Il deliberamento seguirà lotto per lotto a favore di colui che fra tutti gli accorrenti avrà offerto il prezzo più conveniente e maggiormente inferiore a quello stabilito dal Ministero della guerra in una scheda suggellata e deposta sul tavolo per servire a base dell'incanto, quale scheda verrà aperta dopo che saranno stati riconosciuti tutti i partiti presentati.

Nell'interesse del servizio il prelodato Ministero ha ridotto i fatali, ossia il termine utile per presentare l'offerta di ribasso non minore del ventesimo, a giorni cinque decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento.

I partiti da presentarsi dagli accorrenti dovranno essere redatti in carta da bollo da lire una, distintamente per ogni lotto o lotti cui intendono concorrere, e saranno firmati e suggellati.

Gli aspiranti all'impresa, per essere ammessi a presentare i loro partiti dovranno rimettere a quest'ufficio la ricevuta comprovante il deposito provvisorio fatto nelle casse dei depositi e prestiti o nelle tesorerie provinciali della somma di lire 200 per ogni lotto.

I depositi potranno essere fatti in contanti od in cartelle del debito pubblico del Regno d'Italia, le quali dovranno essere ragguagliate non già in ragione del valore nominale, ma sibbene in base al prezzo risultante dal corso legale della giornata in cui il deposito stesso sarà eseguito.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti redatti e suggellati come sovra agli uffici d'Intendenza Militare delle località in cui seguirà la pubblicazione del presente, rimettendo ad un tempo ai medesimi la ricevuta del fatto deposito provvisorio.

I partiti non suggellati non saranno accettati.

Si osserva poi che tali partiti saranno tenuti in verun conto, qualora non pervengano ufficialmente a quest'Intendenza divisionale prima dell'apertura degli incanti.

Le spese di stampa e d'inserzione degli avvisi d'asta nella *Gazzetta Ufficiale*, di registro, di emolumento, di carta bollata, di copia ed ogni altra inerente alla stipulazione del contratto sono a carico del deliberatario giusta il prescritto dall'articolo 103 del regolamento 25 novembre 1866, come è indicato all'art. 13 dei capitoli generali d'onere.

Piacenza, addì 27 febbraio 1870.

Per detta Militare Intendenza

Il Sottocommissario di Guerra
B GALLI.

584

(1ª *pubblicazione*)

BANCA NAZIONALE NEL REGNO D'ITALIA

DIREZIONE GENERALE

Avviso.

La signora Beolchi Antonietta, vedova del signor Torriani Giulio fu Antonio, quale legale rappresentante il proprio figlio minore Diego fu Giulio, ha dichiarato lo smarrimento del certificato provvisorio d'iscrizione per azioni sei, rilasciato dalla succursale di Como in data del 5 settembre 1867, sotto il n° 78, in capo a Torriani Giulio fu Antonio, ed ha fatto istanza al Consiglio Superiore della Banca per ottenere un duplicato.

Si diffida perciò il pubblico di non attribuire alcun valore al titolo sopra specificato, che, non avvenendo opposizioni nel termine di due mesi dalla data del presente avviso, verrà sostituito da altro portante diverso numero d'ordine ed altra data.

Firenze, il 25 febbraio 1870. 565

Banca Agricola Ipotecaria

Società Anonima autorizzata con R. decreto 29 luglio 1868

SEDE SOCIALE — *Firenze, via Tornabuoni*, 7

Non essendosi verificato il deposito di azioni prescritto dall'art. 80 dello statuto per l'assemblea che doveva aver luogo il 27 febbraio, a norma dell'art. 83 del predetto statuto gli azionisti della Banca Agricola Ipotecaria e quelli della Banca Fondiaria Italiana in liquidazione sono riconvocati in assemblea generale pel giorno 10 marzo prossimo, a ore 11 antimeridiane, nel locale sociale, via Tornabuoni, n. 7, Firenze.

Ordine del giorno:

1° Relazione del Consiglio d'Amministrazione;

2° Provvedimenti definitivi per la liquidazione finale della vecchia Banca, per dar esecuzione al R. decreto 29 luglio 1868, e per un componimento coi vecchi azionisti.

Hanno diritto d'intervenire all'assemblea tutti gli azionisti che riportino il riscontro di deposito dei titoli di azioni fatto ventiquattro ore prima presso la sede sociale in Firenze e presso altre casse pubbliche dello Stato.

Il Consiglio d'Amministrazione.

Firenze, 27 febbraio 1870.

581 *Il Direttore Generale*: S. I. BRIZIO.

DIREZIONE DEL GENIO MILITARE DI MANTOVA

AVVISO D'ASTA.

Si notifica al pubblico che nel giorno 8 marzo 1870, alle ore 2 pom., si procederà in Mantova, avanti il Direttore del Genio Militare e nell'ufficio della Direzione stessa, all'appalto seguente a mezzo di pubblici incanti:

Lavori di ordinaria manutenzione delle fortificazioni e dei fabbricati militari nelle piazze di Mantova, Borgoforte ed adiacenze per il triennio 1870-71-72, per la complessiva somma di it. L. 60,000.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso l'ufficio della Direzione predetta dalle ore 9 alle 11 ant., e dalle una alle 4 pom.

Il tempo utile per presentare l'offerta di ribasso, non minore del ventesimo sul prezzo d'aggiudicazione, è di giorni quindici decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberamento seguirà col mezzo delle offerte segrete e secondo le norme stabilite dall'articolo 56 del regolamento per l'esecuzione della legge 22 aprile 1869, n. 5026.

Gli aspiranti, per essere ammessi all'appalto, dovranno:

1° Fare presso la Direzione, o comprovare di aver fatto nella Cassa dei depositi e prestiti o Tesorerie dello Stato, un deposito in contante od in cartelle al portatore del debito pubblico del Regno d'Italia al valore nominale pari al 15 per 100 dell'importo dell'appalto.

2° Giustificare la loro idoneità mediante presentazione di attestato relativo rilasciato da persona dell'arte, conosciuta, e di data non anteriore di mesi 6.

Gli aspiranti all'impresa saranno in facoltà di presentare i loro partiti suggellati a tutte le Direzioni del Genio Militare del Regno; di questi ultimi non si terrà conto se non giungeranno a questa Direzione ufficialmente e prima dell'apertura dell'incanto, e se non risulterà che siasi fatto il prescritto deposito.

Il ricevimento dei depositi a farsi presso la Direzione e dei titoli per l'ammissione all'appalto cesserà un'ora prima dell'apertura dell'asta.

Sono a carico del deliberatario le spese di pubblicazione, di bollo, di commisurazione e di segreteria.

Mantova, il 20 febbraio 1870.

493 *Per la Direzione* — Il Segretario: G. GAGNA.

Dichiarazione d'assenza.

Deducesi a pubblica notizia che sulla domanda delli signori Carlo, Vincenzo, Laura vedova del signor procuratore capo Norberto Rosa, Isidoro, Melchiorre, geometra Giacomo, Luigia nubile, Luigi e Norberto fratelli e sorelle Valetti fu Carlo, seco loro giunti li signori Luisa moglie, assistita ed autorizzata dal signor notaio Luigi Grange, Giuseppe, Norberto, Camilla e Patrizio fratelli e sorelle Rossero del vivente Gregorio, il Patrizio, stante la di lui minor età, rappresentato dal predetto di lui padre, suo legittimo amministratore, domiciliati la signora vedova Rosa a Torino, li Melchiorre e Luigi Valletti a Pinerolo, il Giacomo Valletti a Forlì e gli altri in Susa, il tribunale civile di questa città ha con sentenza delli 19 andante gennaio, registrata lo stesso giorno, dichiarata l'assenza del Daniele Valletti fu Carlo, rispettivo fratello e zio dei prenominati instanti, ordinando le pubblicazioni ed inserzioni di tale giudicato a norma dell'art. 23 del Codice civile.

Susa, 26 gennaio 1870.

259 CHIAMBERLANDO, proc. capo.

Avviso.

Giuseppe del fu Giovan Domenico Gualtierotti, negoziante e possidente domiciliato a San Pantaleo, presso Pistoia, rende noto a tutti gli effetti di ragione che col pubblico contratto del dì 8 gennaio 1870, rogato ser Giuseppe Civinini, registrato a Pistoia il dì 11 gennaio detto acquistò dal proprio fratello Francesco Gualtierotti tutti i beni mobili, immobili semoventi, attrezzi, veicoli, carni, ecc., e quanto altro al medesimo apparteneva, non che il commercio della macelleria posto nel suddetto popolo di San Pantaleoni detto Pontelungo, la quale fino dal suddetto giorno va per conto esclusivo di esso Giuseppe Gualtierotti; dichiara quindi che non sarà a riconoscere veruna contrattazione relativa ai diritti come sopra acquistati venisse posta in essere senza il consenso espresso di esso proprietario.

Pistoia, 28 febbraio 1870.

585 GIUSEPPE GUALTIEROTTI.

Avviso.

I sottoscritti proprietari dell'impresa dei commissionari pubblici sotto il nome La Veloce, dichiarano che non avendo il municipio di Firenze provveduto a norma dell'atto di contestazione del 7 febbraio 1870, notificato dall'usciere Orlandini, essi desisteranno da detta impresa col giorno 3 marzo prossimo, e perciò da quel giorno non intendono più essere responsabili dei detti commissionari pubblici per quanto potessero continuare per loro proprio conto il servizio.

MICHELE PRATESI.
578 PIETRO VANDEN BERGHER.

Avviso.

Andando a sciogliersi tra il sottoscritto ed il suo socio d'industria signor Giovanni Bonino la società tra loro esistente sulla conduzione ed esercizio del *Buffet l'Aquila d'Oro*, posto in Firenze via dei Leoni, n. 10, si diffidano i terzi dal procedere a qualsivoglia operazione o contratto col detto Bonino, nell'interesse sociale, senza licenza del sottoscritto medesimo.

Firenze, addì 28 febbraio 1870.

580 GRILETTI EUGENIO.

Citazione.

Il sottoscritto usciere addetto al tribunale civile di Firenze ha affisso alla porta esterna del tribunale medesimo copia dell'atto di citazione stato trasmesso dal signor Cesare Nucci, commerciante domiciliato in Pescia, all'illustrissimo sig. cav. Enrico Falconcini, e alla signora Luisa vedova Falconcini, di lui madre, domiciliata in Firenze, ed ha affisso alla porta suddetta copia dell'atto di protesto del dì primo gennaio 1870, rogato Ricci, registrato a forma della legge. Col primo di detti atti il signor Cesare Nucci ha citato il detto signor cav. Enrico Falconcini, e la detta signora Luisa vedova Falconcini a comparire alla udienza che dal detto tribunale civile sarà tenuta il dì ventiquattro marzo 1870 per sentirsi solidalmente condannare a favore di esso signor Cesare Nucci al pagamento di lire cinquemila, frutti e spese di protesto, e spese giudiciali in ordine al *pagherò* del dì 11 luglio 1869, accettato dalla detta signora Luisa vedova Falconcini a favore di detto sig. cavaliere Enrico Falconcini, e dallo stesso signor cav. Enrico Falconieri girato al detto Cesare Nucci, scaduto e protestato a forma della legge. Altra copia del detto atto di citazione, e del protesto, diretta come la prima copia suddetta al sig. cav. Enrico Falconcini è stata consegnata al procuratore del Re presso il tribunale civile suddetto, e il tutto in rinnovazione di citazione precedente del 13 gennaio 1870.

Firenze, li 27 febbraio 1870.

579 G. CAMPETTI.

MINISTERO D'AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO — Direzione Tecnica per il riparto dei terreni ademprivili.

AVVISO. — Si fa noto che il signor Prefetto della provincia di Cagliari con decreto in data delli 17 maggio 1868 omologò gli atti relativi all'arbitramento per il subriparto del lotto di terreni ademprivili pertoccato nell'estrazione a sorte al comune cessionario di Villasalto, e che per effetto di tale decreto il lotto medesimo è passato in piena ed assoluta proprietà ai vari utenti, si e come risulta dal seguente indice numerico dei compensi devoluti per le ragioni di ademprivio e di cussorgia. (*Continuazione, vedi N.* 39)

N. d'ordine	NOME degli aventi diritto al compenso	Regione e denominazione particolare	Qualità di coltura o di spontanea produzione	Superficie	Valore	Coerenze	OSSERVAZIONI
			Riporto . .	225 10 »	4857 »		
20	Congiu-Cotza Pasquale e Maria fratello e sorella fu Raffaele.	Baccu su Porru de Barigau.	Aratorio	6 50 »	32 »	Tramontana, con terreni comunali per mezzo della retta compresa tra i punti Bruncu Perdarba, Serra Arruinosa. — Levante, coi compensi 49, 40^1 e 59 rispettivamente assegnati a Loddo Zedda Raimondo, Pisano Lusso Antonio e sorelle, ed al comune cessionario per mezzo dell'andamento segnato dal cosiddetto Cabizzali. — Mezzogiorno, con terreni comunali per mezzo della retta compresa tra i punti Bruncu Perdarba, Bruncu su Boscu. — Ponente, col compenso 40 di Pisano Lusso Antonio e sorelle, e col compenso 59 del comune cessionario, per mezzo dell'andamento del rigagnolo sa Ruinosa.	Sul compenso 59 del comune cessionario grava la servitù di passo a favore di questo compenso.
20^1	Gli stessi	Ossia Figu	Id.	1 60 »	64 »	Tramontana, col compenso 13 assegnato a Lusso Piso reverendo Francesco per mezzo d'una retta compresa tra due capisaldi. — Levante, col compenso 36 assegnato a Lusso Cotza Raimondo per mezzo dell'andamento segnato dal Cabizzali. — Mezzogiorno, col compenso 30 assegnato a Congiu Frigau Pasquale per mezzo d'una retta determinata da due capisaldi. — Ponente, coi compensi 5 e 6^2 assegnati rispettivamente a Quartu Raffaele e Melis Schirru Salvatore ed Antonio, Melis Cotza Raimondo, Francesco, Maria, Vincenza e Grazia per mezzo d'una retta compresa tra due capisaldi.	Il compenso 6^2 assegnato ai comproprietari Melis Schirru Salvatore ed Antonio e Melis Cotza Raimondo, Francesco, Maria, Vincenza e Grazia, venne gravato della servitù di passo a favore del contronotato compenso.
21	Melis-Vedele Francesco di Efisio . .	Baccu Scrivu	Id.	6 10 »	32 »	Tramontana, col compenso 40^1 assegnato a Pisano Lusso Antonio e sorelle fu Raimondo, per mezzo dell'andamento segnato dal cosiddetto Cabizzali. — Levante, mezzogiorno e ponente, col compenso 59 del comune cessionario per mezzo anche dell'andamento segnato dal Cabizzali.	Sul compenso 59 del comune cessionario grava la servitù di passo a favore di questo compenso.
22	Cappai Monni Salvatore fu Giuseppe.	Ossia Figu	Id.	3 » »	120 »	Tramontana, coi compensi 33 e 40^2 assegnato rispettivamente a Frigao Pasquale, Angelica e Giovanni, ed a Pisano Lusso Antonio e sorelle per mezzo di una retta compresa tra due capisaldi. — Levante, col compenso 40^2 di Pisano Lusso Antonio e sorelle per mezzo di una retta compresa tra due capisaldi. — Mezzogiorno, col compenso 16 di Cappai Melis Luigia per mezzo di una retta compresa tra due capisaldi. — Ponente, col compenso 32^1 di Placido Lusso Pasquale fu Michele per mezzo di una retta compresa tra due capisaldi.	La strada nuova detta Bia Canali Crescentinu dà l'accesso a questo compenso.
23	Zedda Agus Antonio, Priamo e Luigi fu Lucifero.	Id.	Id.	7 50 »	300 »	Tramontana, col compenso 59 del comune cessionario per mezzo di una retta compresa tra due capisaldi. — Levante, col compenso 36^2 di Lusso Cotza Raimondo per mezzo d'una retta compresa tra due capisaldi; e col compenso 54^1 di Agus Congiu Gioachino e Luigi per mezzo dell'andamento segnato dal cosiddetto Cabizzali — Mezzogiorno, col compenso 54^2 di Agus Congiu Gioachino e Luigi per mezzo dell'andamento del rigagnolo Canali Crescentinu, compreso tra due capisaldi. — Ponente, col compenso 40^2 di Pisano Lusso Antonio e sorelle per mezzo di una retta compresa tra due capisaldi.	Idem
24	Congiu-Lusso Giovannico fu Francesco.	Serra Medaus	Id.	4 10 »	20 »	Tramontana, col compenso 59 del comune cessionario per mezzo dell'andamento segnato dal cosiddetto Cabizzali. — Levante, col compenso 6^1 dei comproprietari Melis Schirru Salvatore ed Antonio e Melis Cotza Raimondo, Francesco Maria Vincenza e Grazia per mezzo dell'andamento segnato dal Cabizzali. — Mezzogiorno, col compenso 59 del comune cessionario e col compenso 35^1 delle sorelle Marroccu Usai Francesca e Maria per mezzo dell'andamento del Cabizzali. — Ponente, con terreni comunali per mezzo della retta compresa fra i punti Nuraxi Serra Medau, B. Serra Medau.	Sul compenso 59 del comune grava la servitù di passo a favore di questo compenso.
24^1	Lo stesso	Su Caccu de Monti Longu.	Id.	1 » »	48 »	Tramontana, col compenso 4 di Cotza Zedda Antonio, Giovanni, Francesco, Giuseppe e Rosa, e con quello 59 del comune cessionario per mezzo dell'andamento segnato dal Cabizzali. — Levante a mezzogiorno, col compenso 56 del comune cessionario per mezzo dell'andamento del Cabizzali. — Ponente, coi compensi 25^1 e 45^1 assegnati rispettivamente a Cotza Melis Luigi e Luigia Anna, ed a Congiu Serrao Eulalia per mezzo anche dell'andamento segnato dal Cabizzali.	Idem
25	Cotza-Melis Luigi e Luigia Anna maritata Simbola, fratello e sorella del fu Giuseppe.	Argiola de s'egua . . .	Id.	4 40 »	64 »	Tramontana, col compenso 5 assegnato a Quartu Raffaele per mezzo di una retta compresa tra due capisaldi. — Levante, col compenso 30 assegnato a Congiu Fugao Pasquale e col compenso 27^2 assegnato ad Agus Melis Salvatore e Barbara per mezzo dell'andamento del Cabizzali. — Mezzogiorno, col compenso 18 assegnato a Peis Luigi per mezzo dell'andamento segnato anche dal cosiddetto Cabizzali. — Ponente, coll'andamento del rio detto s'Acqua Calenti compreso tra due capisaldi.	Si ha l'accesso per mezzo della strada nuova parallela al rio s'Acqua Calenti, ed è gravato della servitù di passo a favore del compenso 30 assegnato a Congiu Frigau Pasquale fu Sebastiano.
25^1	Lo stesso	Bucca strumpu	Id.	1 10 »	24 »	Tramontana, col compenso 45^1 assegnato a Congiu Serrao Eulalia per mezzo dell'andamento segnato dal cosiddetto Cabizzali. — Levante, coi compensi 24^1 e 59 assegnati rispettivamente a Congiu Lusso Giovannico ed al comune cessionario per mezzo dell'andamento segnato dal Cabizzali. — Mezzogiorno, col compenso 59 del comune cessionario per mezzo dell'andamento del Cabizzali. — Ponente, col compenso 59 del comune cessionario, e con quello 29^1 di Gessa Cinus Sebastiano, Minnia e Salvatore per mezzo dell'andamento segnato dal Cabizzali.	Sul compenso 59 del comune cessionario grava la servitù di passo a favore del contronotato compenso.
25^2	Lo stesso	Ossia Figu	Id.	2 80 »	112 »	Tramontana, col compenso 50 assegnato a Cotza Lusso Giovanni per mezzo d'una retta compresa tra due capisaldi. — Levante, col compenso 33 assegnato a Frigao Pasquale, Angelina e Giovanni per mezzo d'una retta compresa tra due capisaldi. — Mezzogiorno, col compenso 32^1 assegnato a Placido Lusso Pasquale per mezzo d'una retta compresa tra due capisaldi. — Ponente, coll'andamento del rio denominato Riu de s'Acqua Calenti.	Si ha l'accesso per mezzo della strada nuova parallela al rio s'Acqua Calenti.
			A riportarsi . .	263 20 »	5673 »		

2895 (*Continua*)

Il Reggente la Direzione: N. BOZINO.

FIRENZE — Tipografia EREDI BOTTA